Anno XCVII - n. 3 - Marzo 2020

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

LA VIA CRUCIS DEL NOSTRO TEMPO

Pagine 3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-15

"Querida Amazonia" l'esortazione del Papa
(Pag. 17)

Don Virginio Colmegna: "La carità non fa calcoli"
(Pag. 29)

Il Crocifisso del Crocione è tornato al suo posto
(Pag. 37)

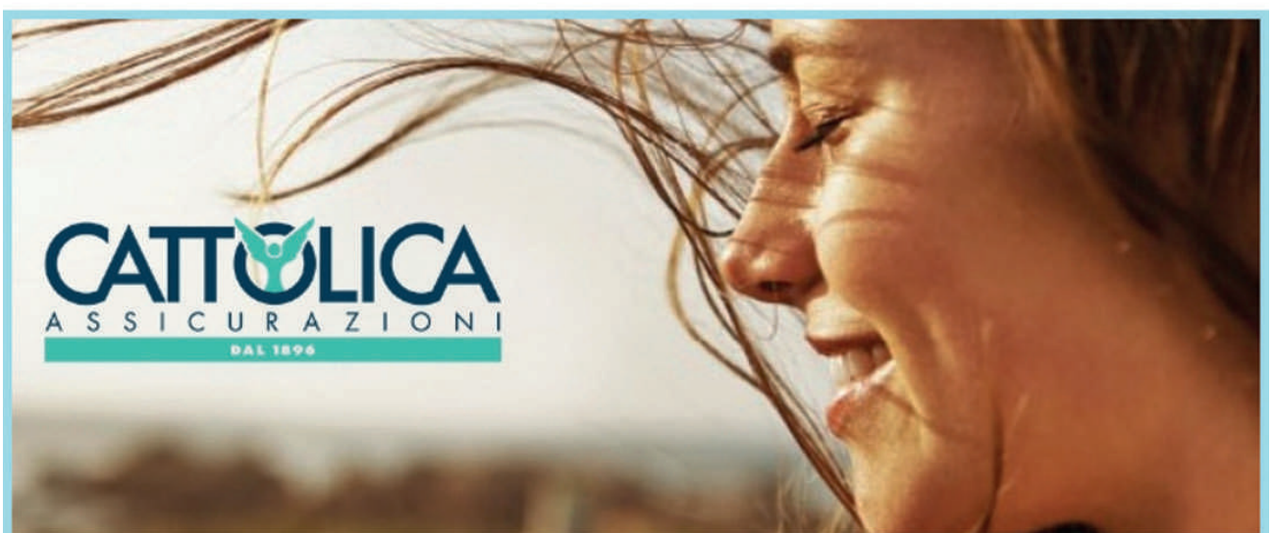
Sala Romeo

l'amore per la Qualità
MARCA ROSA
1875

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia essere sereno in caso di non-autosufficienza (long term care)

VIENI IN AGENZIA!
Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it

SABIAGROUP

Editoriali

E' il momento di essere comunità senza incontrarci e restando a casa

Non so francamente se e quando riuscirete, cari lettori, ad avere tra le mani questo numero de 'L'Amico della Famiglia' o se magari riuscirete a leggerlo sulle pagine Facebook di qualche nostra parrocchia o sul sito www.chiesadiseregno.it in preparazione da tempo e al quale è stato dato il via in questi giorni anche se non ancora in maniera e forma completa.

Il mensile lo si troverà certo nelle edicole che generosamente collaborano da anni e nelle chiese che sono pur sempre aperte anche se senza alcuna celebrazione.

Certo non sarà facile reperirlo nella sua forma cartacea stante la raccomandazione che raccogliamo, rilanciamo, sosteniamo e rispettiamo per primi di 'restare a casa'.

La situazione è infatti molto grave e ne va della salute nostra e di chi ci sta vicino, a partire dai nostri cari, dalle nostre famiglie. Per cui evitiamo qualsiasi contatto nei limiti del possibile. E se qualcuno in un modo o nell'altro riuscisse a prenderlo ne porti qualche copia a parenti, conoscenti, vicini, lasciandolo nella buca delle lettere o sull'uscio di casa.

Non è stato facile metterlo assieme e ci siamo anche chiesti, in primis con don Bruno, se fosse il caso. Abbiamo deciso di sì memori che anche in altre epoche non meno drammatiche, gli anni della guerra, 'L'Amico della Famiglia' ha sempre cercato di portare la voce della fede, della speranza, della carità, i fondamenti dell'essere cristiani nelle case, agli abitanti di Seregno.

Per aiutarli a vivere insieme, oggi più che mai in comunione spirituale, un momento di grande difficoltà per via di una minaccia nuova e insieme antica che richiama le pestilenze storiche e che mette a nudo il mondo globalizzato quale abbiamo tutti insieme costruito.

Non è nemmeno facile scrivere,
perchè il diluvio di parole e di immagini in questi giorni è stato, è e continuerà ad essere incessante, perchè tanta è la voglia di sapere, conoscere, capire, intuire, sperare che tutto passi, che tutto migliori, che tutto finisca. Presto e bene.

All'interno troverete diverse, parecchie pagine dedicate all'emergenza sanitaria prodotta dal Coronavirus: abbiamo raccolto interventi e testimonianze, riflessioni e racconti, notizie e indicazioni, a partire dalle omelie dell'arcivescovo Mario Delpini nelle messe delle prime due domeniche di Quaresima da lui celebrate senza fedeli e trasmesse in tivù e sui social.

Così sarà anche sicuramente domenica 15, 22 e 29 marzo stante che sino al 3 aprile tutta l'Italia è stata ormai relegata dentro le mura delle case.

E allo stesso modo sui social sono state trasmesse le via crucis di don Bruno, immagine emblematica e paradigmatica della sofferenza di questo nostro tempo.

L'epidemia ha peraltro sconvolto ogni programma e ogni iniziativa che la comunità cristiana tutta nelle sue articolazioni aveva preparato e di cui questo periodico avrebbe raccontato e annunciato. Ringrazio tutti i collaboratori che hanno affrontato la situazione e continua cambiamenti della medesima con uno spirito di servizio e una passione e una attenzione ancora maggiori. Anche noi abbiamo lavorato a distanza, parlandoci spesso e incoraggiandoci e sostenendoci a vicenda.

Così come dobbiamo e dovremo fare ancora per parecchi giorni, con calma, con pazienza, con fiducia, con speranza, attingendo insomma a tutto il vocabolario delle parole positive che conosciamo e che possiamo scambiarsi per sfuggire alla paura, all'angoscia, alla rassegnazione pure comprensibili.

Siamo da sempre e ancor più da cinque anni a questa parte il mensile della comunità e mai come ora la comunità è chiamata a dimostrarsi tale, con l'unità e la fraternità, con la solidarietà anche e soprattutto con chi è più in difficoltà, anche senza incontrarsi e salutarsi se non a distanza, in modo virtuale o comunque tecnologico. Oggi è il momento di riconoscersi per davvero uguali, fragili e vulnerabili ma proprio per questo capaci di mettere insieme le fragilità per ricavarne la forza di resistere e guardare comunque al futuro.

Ci sono uomini e donne, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari che stanno sacrificando la stessa vita per aiutarci, dobbiamo essere loro grati ma al contempo prendere ad esempio il loro coraggio e la loro forza di volontà per sconfiggere la malattia, tutelare la salute, salvare la vita.

Dobbiamo farcela, possiamo farcela, vogliamo farcela.

SOMMARIO

La messa di Delpini nella cripta del Duomo Pagina 4

L'omelia dell'arcivescovo nella basilica di Agliate Pagina 5

Don Bruno Molinari: la Via crucis del nostro tempo Pagina 7

Gli insegnanti aiutano i ragazzi a casa Pagina 10

I videomessaggi di don Samuele Marelli Pagina 11

Le associazioni e il coronavirus Pagina 12-13

"Querida Amazonia", l'esortazione del Papa Pagina 17

Consigli affari economici la lettera dell'arcivescovo Pagina 21

Conferenza San Vincenzo, da 65 anni con i poveri Pagina 28

Don Virginio Colmegna: la carità non fa calcoli Pagina 29

Settimana santa, gli orari Pagina 30

Quaresima, la lettera pastorale di Delpini Pagina 31

Parrocchie Pagine 33-34-35 37-38-39

Comunità religiose Pagine 40-41

IGli 85 anni dalla morte del cardinal Locatelli Pagina 43

Notizie da gruppi e associazion Pagine 42-44-45-46 47-48-49

Orari messe Pagina 50

Arcivescovo-1/Nella celebrazione della messa di domenica 1 dalla cripta del Duomo

L'omelia di Delpini: "Ecco il momento favorevole per essere tutti uniti nella lotta contro il male"

Pubblichiamo di seguito l'omelia dell'arcivescovo mons. Mario Delpini durante la messa trasmessa domenica 1 marzo, prima di Quaresima, su Rai 3 per la Lombardia e celebrata nella cripta del Duomo di Milano, stante il divieto di funzioni religiose pubbliche a seguito del Covid-19. Domenica 8 marzo Delpini ha invece celebrato la messa, sempre in tivù, dalla Basilica di Agliate. L'arcivescovo ha anche presieduto la via crucis di venerdì 6 a Cairate per la zona pastorale di Varese a porte chiuse e diffusa per radio su Radio Marconi e Radio Mater e in streaming web audio su www.chiesadimilano.it. La stessa cosa è avvenuta martedì 10 da Monza per la zona V e venerdì 13 da Melegnano per la zona VI

***

1. La parola inopportuna. *Ci viene rivolta oggi una parola che suona inopportuna. Risuona una di quelle parole che possono mettere di malumore, come un intervento maldestro, come di un richiamo che sconcerta. Una parola inopportuna mette a disagio, sembra venire da chi non comprende la situazione. E la parola inopportuna è quella di Paolo: ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! È inopportuna questa parola, ma non possiamo tacerla. Suona come maldestra e sconcertante, ma non possiamo rifiutarla. Questo inizio di Quaresima, così strano, senza messa, senza ceneri, senza prediche, questo è il momento favorevole. Questo momento di allarme e di malumore, di strade quasi deserte e di attività rallentate proprio nella città frenetica, questo è il momento favorevole. È una parola inopportuna, ma è stata proclamata. Non possiamo lasciarla cadere come un seme che vada perduto. Risuoni dunque ancora, illumini questo nostro momento, chiami a conversione, se è una parola che viene da Dio.*

La messa dell'arcivescovo dalla cripta del Duomo

2. Il momento favorevole. *Vorrei perciò giungere a tutti, farmi vicino a ogni fratello e sorella che ascolta, entrare in ogni casa, visitare ogni solitudine, guardare negli occhi ciascuno di coloro che vivono male questo momento, accompagnarmi a tutti coloro che sono preoccupati per i loro cari, per i programmi di studio, di lavoro che sono saltati, per gli affari che sono sfumati… Vorrei ripetere per tutti la parola inopportuna: ecco ora il momento favorevole!*

Ecco il momento favorevole per cercare Dio: vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Non c'è niente che possa sostituire la partecipazione corale all'assemblea domenicale. La differenza tra partecipare alla messa in Chiesa e seguire la messa in televisione è la stessa che c'è tra stare vicino al fuoco che scalda e rallegra e guardare una fotografia del fuoco. Ma in questo momento in cui non è senza pericolo radunarsi in assemblea è possibile dedicare lo stesso tempo che si dedicherebbe alla messa al silenzio, alla meditazione della Parola di Dio, alla preghiera. Sono certo che lo Spirito di Dio ci aiuterà ad ascoltare l'appello di Paolo, ci incoraggerà alla conversione, ci darà ragioni per partecipare con intensità inedita alla prossima celebrazione eucaristica.

Ecco ora il momento favorevole per abitare il deserto, per esercitare la libertà, riconoscere l'insidia del tentatore e prendere posizione. È il momento favorevole per dire sì e per dire no: chi vuoi adorare, Satana o Dio? Di che cosa vuoi sfamarti: della sazietà che intontisce o della parola che illumina? Quale immagine vuoi costruirti: quella che esibisce la vanità o quella che cerca la verità propria e altrui? Ecco il momento favorevole per essere liberi.

Ecco ora il momento favorevole per esplorare le vie del digiuno gradito al Signore. Ecco il momento favorevole per cercare la riconciliazione, per praticare il buon vicinato, per spezzare il pane con l'affamato, per farsi vicini a coloro dai quali tutti si allontanano.

Ecco il momento favorevole per essere uniti nella lotta contro il male. L'allarme dei medici, le decisioni delle autorità, le pressioni mediatiche si sono rivelate di straordinaria efficacia nel lottare per contenere la diffusione del virus. E se noi fossimo tutti uniti, con tutte le forze della scienza, della amministrazione pubblica, della pressione mediatica per combattere la diffusione di ciò che rovina la vita di troppa gente? Se noi fossimo così uniti nel contrastare le dipendenze, la diffusione della droga, dell'alcol, del bullismo forse cambieremmo il volto della società.

Ecco il momento favorevole per diventare saggi ed evitare lo sperpero. Se abbiamo tempo perché sono interrotte o ridotte le attività ordinarie, possiamo evitare lo sperpero: possiamo usare il tempo per fare del bene, per pregare, per studiare, pensare, dare una mano. Se abbiamo parole, invece di parlare dell'unico argomento imposto in questo momento, possiamo usarle per dire parole buone, per dire parole intelligenti, sagge, costruttive.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Arcivescovo-2/L'omelia della messa di domenica 8 nella Basilica di Agliate

"In questo tempo di attività sospese possiamo fermarci con Gesù e imparare la verità di Dio"

Mons. Delpini nella Basilica di Agliate

1. C'è modo e modo di viaggiare.

I milanesi viaggiano di fretta, il tempo è prezioso e non è mai abbastanza, sono impazienti. Hanno premura di arrivare a destinazione. C'è una battuta che dice: "Chi va piano, non è di Milano". Siccome hanno fretta, alcuni non hanno pazienza di aspettare il treno e di usare i mezzi pubblici: il risultato è che si mettono in coda per ore, ogni giorno. I milanesi viaggiano di fretta. Perciò sorprende considerare come viaggia Gesù. È in viaggio verso la Galilea, si ferma però a parlare con la donna samaritana per un dialogo di straordinario interesse e poi si ferma addirittura due giorni. Il suo modo di viaggiare è una rivelazione: più che la meta gli interessa la gente. Entra nel paese straniero e forse persino ostile nei confronti dei Giudei, come per dire: ho tempo per voi, mi sta a cuore la vostra vita, c'è nella vostra storia una verità più profonda della cronaca e dei pregiudizi, c'è una verità che trasfigura la vita e dona libertà e gioia. Anche questo tempo strano e complicato, questo rallentarsi di tutto, questo rarefarsi di attività e di incontri, questo viaggio che si è interrotto e che provoca danni enormi all'economia e all'immagine della nostra terra, forse può contenere una occasione propizia per un dialogo con Gesù che si ferma accanto a noi, se ci fermiamo un po'.

2. Dialogare con Gesù per riconoscere il significato delle cose.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare meglio il significato delle cose: le cose di tutti i giorni, infatti, hanno una voce, possono dire qualche cosa. L'acqua, per esempio: l'acqua si può trattare come una cosa, un oggetto; l'acqua si può trattare come un prodotto da vendere, da comprare; l'acqua si può trattare come un dono da offrire: avevo sete e mi hai dato da bere. La parola di Gesù rivela un significato più alto e necessario dell'acqua: l'acqua è l'immagine per dire dello Spirito, per rispondere alla sete, non solo alla sete di un corpo sotto il sole, ma alla sete di vita, di vita eterna. Se ci fermiamo un po' le cose ordinarie rivelano il loro significato più alto e necessario: l'acqua, il pane, il vino, il seme, il vento. Viviamo in un mondo che parla e rivela quello che Dio vuole dirci, quello che Dio è: ce ne parla Gesù.

3. Dialogare con Gesù per interpretare gli affetti, i legami e le solitudini.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare come interpretare gli affetti, i legami d'amore, la storia delle nostre relazioni. La donna samaritana nel dialogo con Gesù si dichiara libera. La parola di Gesù dà un nome a questa libertà: tu non sei libera, sei sola; tu non sei libera, piuttosto sei stata più volte abbandonata. Anche noi possiamo entrare più profondamente nella dinamica degli affetti, reagire a quella che sembra una ovvietà indiscutibile che condanna alla precarietà dei legami e ritiene ineluttabile che l'amore sia destinato a spegnersi. Gesù suggerisce invece che l'amore è una decisione in cui è iscritta la vocazione alla fedeltà, l'intenzione di giungere fino al compimento. Il nome dell'amore che abita il tempo è "fedeltà".

4. Dialogare con Gesù per conoscere che Dio è spirito e cerca adoratori in spirito e verità.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo essere introdotti alla conoscenza di Dio. Il dialogo con Gesù abbatte i pregiudizi spontanei che l'umanità e la tradizione religiosa si ostina a ritenere indiscutibili a proposito di Dio. Che Dio possa essere contenuto in un tempio, quindi escluso dalla vita; che Dio chieda adempimenti devoti circoscritti in un tempo, quindi estraneo alla vita quotidiana; che Dio sia una potenza enigmatica che chieda sacrifici e comportamenti come condizioni per trattenere i suoi castighi sono pregiudizi su un Dio immaginario. Chi può rivelare la verità di Dio è Gesù, il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre (Gv 1,18). Gesù insegna a pregare in spirito e verità, quindi nella sincerità del cuore che conosce Dio come Padre e si lascia conformare a Gesù dallo Spirito Santo, in ogni aspetto della vita, del pensiero, dell'amare.

Conclusione

Il viaggio, senza fretta, di Gesù che attraversa la terra ostile di Samaria, è l'occasione per fermarsi un po' con lui: egli accetta l'invito. Lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni (Gv 4,40). In questo nostro tempo di vita rallentata, di attività sospese, di incertezze possiamo fermarci un po' con Gesù e imparare il significato delle cose, la vocazione iscritta negli affetti, la verità di Dio.

Arcivescovo di Milano

Diocesi/La sospensione delle messe accettata in nome del 'senso civico'

L'arcivescovo invita i suoi preti a offrire serenità, prossimità e fiducia alla gente spaventata

Le misure antivirus impongono limiti alla pastorale ordinaria. Messe senza concorso di popolo e fedeli nella parte degli ammalati cui era riservata la celebrazione televisiva. Chiese aperte per la preghiera personale ma, almeno per il momento, addio dimensione comunitaria della fede. La situazione si può fare occasione, aveva detto in tempi non ancora "contaminati" l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** con la sua lettera pastorale. E in questi giorni, in un messaggio video (visibile sul portale diocesano chiesadimilano.it) mons. Delpini raccomanda ai suoi preti di offrire serenità, prossimità e fiducia alla gente spaventata.

A proposito della sospensione delle celebrazioni, decisione quasi subita e appena tollerata da alcuni, l'arcivescovo precisa che "Serve senso civico. Noi abbiamo un ruolo pubblico. Sarebbe sconcertante se fossimo noi a diffondere una malattia che si rivela grave".

La situazione si può fare occasione per sperimentare rinnovate ed adeguate forme di "fantasia pastorale". La prima Via Crucis di Quaresima, prevista a Cairate, in zona pastorale di Varese, è stata trasmessa dall'emittente diocesana Radio Marconi, mettendo in collegamento le piccole comunità d'ascolto all'interno delle case.

Sono numerose le altre iniziativa proposte con dirette Facebook o sfruttando le piattaforme digitali delle parrocchie o delle comunità giovanili in vari luoghi della diocesi. La Fom ha chiesto di generare una staffetta di preghiera fra adolescenti e preadolescenti, organizzata dai loro educatori con turni e orari per visitare personalmente la propria chiesa e vivere un momento di preghiera personale, individuale sì, ma nel contesto di una "staffetta" condivisa con altri ragazzi.

La preoccupazione non si ferma però sulla soglia della chiesa. In un momento in cui potrebbe prevalere l'approccio a pensare prima a sé stessi e alla propria salute, Caritas ambrosiana ha rivolto un appello a non dimenticarsi degli emarginati e delle molte forme di disagio seguite attraverso mense, dormitori, empori della solidarietà.

Tutti questi luoghi rimangono aperti con un incremento delle misure di prevenzione. L'attenzione è massima nei confronti della grave emarginazione espressa nei senza dimora. Persone già fragili che possono essere piegati dalla malattia ed essere più facile veicolo di contagio.

Fabio Brenna

La curia di Milano chiusa per due giorni per la sanificazione

Quaresima/Su social e Radio Marconi

Un minuto di preghiera alle 6 e 28 con Delpini per la pace nel mondo

Si chiama 6 e 28. Come l'orario di una sveglia che suona abbastanza presto al mattino. Un titolo scelto dallo stesso arcivescovo per questo minuto quotidiano di preghiera per la pace che andrà avanti per tutta la Quaresima. Un modo per ricordare i tanti episodi di quella "terza guerra mondiale" che si combatte a pezzettini, secondo la definizione di Papa Francesco. Un'attenzione ed una intenzione di preghiera che si è già posata su un fronte di guerra alla nostre porte, al Libia, piuttosto che su un lunghissimo conflitto dimenticato in una terra senza più Stato, la Somalia. Ma passando anche per un fronte di una guerra particolarmente ingiusto: quello degli incidenti, soprattutto quelli mortali, sul lavoro.

Sono pensieri brevi, fatti apposta per il momento in cui comincia una nuova giornata; un occhio ai propri impegni ma una rinnovata presa di coscienza sulle tante crisi e causa di sofferenza per le persone nel mondo.

Questo minuto di preghiera per la pace viene lanciato ogni giorno a quell'ora attraverso i social diocesani e su Radio Marconi (con replica alle ore 19.10). E' poi fruibile quando si vuole, insieme a tutte le puntate precedenti, sul portale diocesano www.chiesadimilano.it

F. B.

Comunità pastorale/Le riflessioni del prevosto sul difficile momento

Mons. Bruno Molinari: "E' la Via crucis del nostro tempo e dobbiamo viverla con fiducia e speranza"

Stiamo indubbiamente vivendo una situazione inedita, singolare, non priva di fatiche, preoccupazioni, ansie in cui i rapporti personali sono sempre più ridotti a messaggi scambiati a distanza con telefonini, computer. Da un certo punto di vista è una fortuna, oserei dire provvidenziale, che abbiamo a disposizione tanti nuovi mezzi di comunicazione come la rete, i social, facebook, oltre alla tivù con i suoi infiniti canali, i giornali. Grazie a questi mezzi abbiamo potuto seguire e continueremo a seguire i messaggi del nostro arcivescovo, dei vescovi lombardi, della Cei, ma anche del presidente della Repubblica e di quello del Consiglio."

Monsignor da parroco della comunità pastorale cittadina e prevosto della città sta seguendo con grande attenzione l'evolversi della situazione legata al Covid-19 che si è manifestato anche a Seregno. E come comunità, con la diaconia, ha cercato di far fronte al venir meno di tanti appuntamenti in un tempo liturgico peraltro forte come la Quaresima.

"L'impegno che anche l'arcivescovo ci ha raccomandato è di continuare a tenere i rapporti con l'intera comunità cristiana e civile in un momento tanto delicato. Certo l'impossibilità di celebrare le messe è una pesante limitazione e questa mancanza fa crescere ogni giorno di più il desiderio di poterci presto ritrovare attorno alla mensa eucaristica, ma ci fa capire anche la bontà e la bellezza del celebrare in comunione spirituale con tutto il popolo di Dio anche se non è presente. L'arcivescovo un po' scherzando ha ricordato come ogni prete in questi giorni quando celebra ha bene in mente chi abitualmente si trova in questa o quella panca della chiesa".

La Via crucis di mons. Molinari di venerdì 8

Il pensiero non può non correre alla sfortunata coincidenza di questa emergenza sanitaria con la Quaresima, un tempo 'forte' per la Chiesa e che anche nella comunità pastorale cittadina aveva in programma non pochi appuntamenti.

"Certo - riprende don Bruno - , ho pensato spesso in questi giorni a come la Quaresima sia diventata di fatto virtuale, senza quaresimali, senza celebrazione penitenziale, senza Via crucis, se non in 'solitaria' e pur diffusa sui social, senza esercizi spirituali. Un sacrificio davvero pesante. Ma proprio riprendendo il tema pastorale indicato dall'arcivescovo che 'la situazione è occasione' penso che questa Quaresima possa diventare almeno virtuosa. Proprio nella prima domenica di Quaresima il Vangelo ci ha presentato ancora una volta come Gesù sia stato messo alla prova dopo 40 giorni nel deserto. Ecco, anche questo è per molti versi un momento di deserto, di solitudine, di prova, grossa, seria, un tempo critico. E' una Via crucis del nostro tempo piena di insicurezze, ansie, isolamento. Dobbiamo allora attivare la fiducia, la speranza, stare uniti anche nella distanza sociale, spiritualmente, nella preghiera, avere pazienza, tanta pazienza."

La sospensione delle celebrazioni di ogni tipo è sicuramente una limitazione forzata anche al rapporto con i fedeli che è proprio di una comunità.

"Sicuramente, ma come ci ha raccomandato il vescovo Mario - continua il prevosto - come preti dobbiamo cercare di stare il più possibile vicini alla gente, non in senso fisico, ma con la presenza. In chiesa durante la giornata qualcuno passa, si ferma, scambia qualche parola e quindi dobbiamo esserci, al mattino come al pomeriggio almeno per qualche tempo. Non dobbiamo cedere alle paure irrazionali, dobbiamo invece essere di sostegno alle persone più fragili. Allo stesso tempo dobbiamo accettare con serenità e responsabilità le disposizioni che via via vengono date. Anzi nei confronti di chi sta sopportando il peso di così grandi responsabilità dobbiamo avere comprensione e gratitudine. Così come verso quanti, medici, infermieri, personale sanitario, dell'assistenza, della sicurezza si sta spendendo con abnegazione per tutelare la nostra salute e insieme il nostro futuro."

Quel che sta accadendo pone anche molti interrogativi sul nostro modo di vivere e mons. Molinari non vi si sottrae.

"E' un richiamo a un po' di umiltà, a ricordarci la vulnerabilità, non l'onnipotenza del sistema che abbiamo creato. E aggiungo che dobbiamo affrontare questa crisi che investe tutti e tutto avendo anche memoria di altre calamità che il Paese ha attraversato, di altri momenti gravi. Sicuramente dobbiamo ripensare il nostro vivere in termini di maggiore sostenibilità come ci ha più volte richiamato anche papa Francesco. Il fuoco dell'attivismo che ci ha alimentato oggi è coperto dalla cenere del virus. Dobbiamo avere la forza di tenere accesa la fiamma della vita, custodirla, proprio come la nostra fede".

Consigli/Pediatra, consigliere comunale e impegnato nel volontariato

Agostino Silva: "Da medico dico che in questo momento occorrono razionalità e responsabilità"

Tra incertezze e preoccupazioni
E se fosse questo il nostro 'kairos', il tempo opportuno per vivere?

Tra la chiusura di questo mensile e la sua effettiva diffusione passano alcuni giorni, quasi una settimana. Visti i continui aggiornamenti è un tempo non sufficiente perché le parole conservino un senso per arrivare a chi legge. Queste poche righe rischiano di nascere col difetto di essere già vecchie.

Riepiloghiamo: dopo la chiusura delle scuole e la follia dei supermercati razziati, siamo passati al delirio dell'indifferenza per effetto della quale si vive come una vacanza una bella giornata di sole invadendo piste da sci, parchi, bar, mettendo a serio rischio uno dei sistemi sanitari migliori d'Europa - il nostro - che fatica a reggere il peso dell'emergenza. O anche la follia dell'assalto all'ultimo treno quando stava per uscire un nuovo decreto del governo che avrebbe limitato ulteriormente le misure di sicurezza nella nostra zona. In questo grande frullatore sentiamo la dannata mancanza di una voce profetica.

Domina l'assenza di certezze in questo inizio di quaresima e a noi cattolici non dovrebbe sorprendere molto. Eppure non si sa a chi credere e, in assenza di verità, la paura, senza un preciso oggetto, diventa angoscia, che rende l'agire assurdo. Tutto sembra sgretolarsi nell'inconsistenza. Noi uomini e donne di questo tempo non siamo abituati a sentirci vulnerabili. Niente ci può venire precluso. Ci diciamo continuamente che basta volere per potere, che basta immaginare per far esistere (vedi molte pubblicità). Abbiamo avuto la grazia di non aver mai visto una guerra e non ci è mai mancato nulla. E poi un bel giorno arriva un minuscolo microbo a immobilizzare tutti i nostri progetti, appuntamenti, attività, quotidianità. Ci ritroviamo fragili. Abbiamo scoperto improvvisamente che nemmeno quella che chiamiamo normalità è scontata. Niente. Nemmeno abbracciarsi, camminare, incontrarsi.

E se la solitudine, l'incertezza, la preoccupazione, persino la paura di questi giorni strani potesse trasformarsi in un'occasione? Le persone che ci stanno accanto sono importanti e quale momento migliore per accorgersene se non questo? È nella difficoltà che si misura lo spessore delle cose. E quindi riscoprirle può farci guadagnare la cosa più importante di tutte: la vita stessa. Sì, perché noi non viviamo sempre. Per la maggior parte del tempo vivacchiamo. Non ci curiamo molto delle cose. E se fosse questo il kairos, il tempo opportuno per vivere? Buona quarantena allora! Buona riscoperta! Indagando, riscoprendo, custodendo, amando da capo le cose di tutti i giorni.

In questa situazione straordinaria emergono le figure di uomini e donne "in prima linea", da medici a infermieri, a tutti gli operatori sanitari.

Gente che di fatto spende la propria vita per gli altri. Gente che di solito parla poco e fa molto. Abbiamo quindi chiesto qualche battuta ad Agostino Silva, pediatra in pensione, consigliere comunale, impegnato da sempre nel mondo cattolico e nel volontariato, dal Gsa al 'piano freddo' per i senza dimora.

Non si tratta tanto di un suo commento alle note vicenda di queste settimane. Agostino non è un eroe impegnato nella "frontiera" dei reparti di terapia intensiva dei tanti ospedali lombardi. Lui, come tutti, fa semplicemente il suo mestiere, quello di medico pediatra a Seregno, ed è per questo che vuole essere qualificato, nel rispetto della sua riservatezza.

La prospettiva di queste domande è di interrogare una figura che in quanto medico conosce il senso della dedizione e della cura, ovvero ciò di cui il nostro tempo ha disperato bisogno.

In questo momento più che mai incerto, abbiamo bisogno più di ogni altra cosa di uno sguardo profetico. Da dove partire ? Verso dove guardare?

"Di sguardi profetici non mi intendo, so parlare di cose sperimentate: la formazione ricevuta attraverso gli studi, l'essenza stessa della professione di medico, mi portano a considerare due realtà che sono fondamentali per affrontare qualsiasi situazione nella vita quotidiana e in particolare nel lavoro: razionalità e responsabilità.

Agostino Silva

La situazione determinata dalla diffusione del Coronavirus è una situazione completamente nuova e come ogni cosa nuova fa sempre paura perché ha dentro di sé l'incognita del futuro. Dall'esercizio della ragione - con l'osservazione, lo studio, l'interpretazione - e dal vivere la responsabilità coniugando scienza e coscienza possiamo affrontare qualsiasi situazione, anche le più complesse. Questo può essere profezia?".

Può questa situazione straordinaria essere letta come una occasione? Come?

"Siamo costretti a guardarci intorno e a riscoprire la presenza dell'altro. Il rischio è considerare l'altro… altro, cioè come un possibile nemico. Invece l'altro sono io e da qui nascono tutta una serie di attenzioni per fare in modo che la mia salvaguardia, la salvaguardia della mia salute sia

L'abnegazione eroica del personale sanitario

anche la salvaguardia dell'altro e della sua salute.

Siamo di fronte alla sofferenza dei malati e al dolore per la perdita di tante persone: sofferenza e dolore che richiedono attenzione, rispetto e solidarietà.

Siamo di fronte a grandi problematiche di tipo economico che richiedono lo sforzo di tutte le componenti della società civile, della politica e delle istituzioni per arginare i gravi danni alle imprese a ai loro dipendenti.

È difficile vedere limitata la libertà personale a cui siamo abituati e a cui davvero teniamo tanto ma è solo attraverso queste disposizioni che si può arginare la diffusione dell'infezione.

Tutti, di fronte a questo "nemico nuovo", ci scopriamo vulnerabili: solo il recupero del senso civico della vita di una comunità può aiutarci a non isolarci e a vivere con fiducia, rispettando le limitazioni, perché solo così si realizza il bene comune".

Tante voci, forse anche quella della Chiesa appaiono flebili e balbettanti in questo scenario denso di dubbi: dal senso della cura all'attenzione per la prevenzione, dal buon vicinato all'osservanza delle disposizioni delle autorità civili e sanitarie: cosa si sente di invitare a riscoprire da medico in questo tempo?

"Ho incontrato maestri che insegnano che "la vera libertà è servire": è una lezione difficile ma affascinante. Cerco di muovere alcuni passi, incerti, in questa direzione.

Ciascuno può, tuttavia, esercitando la razionalità e la responsabilità, trovare il proprio modo di contribuire a mantenere il tessuto sociale della città, del territorio, della nazione, valido e così consentire alla nostra vita civile di risultare rafforzata, dopo questo difficile momento: animati da uno spirito di coesione e di collaborazione si potrà recuperare tutto quanto è stato perduto in questo difficile momento.

Samuele Tagliabue

I servizi del Comune per l'emergenza

Spesa e farmaci a casa degli anziani in difficoltà

Il Comune di Seregno, a fronte della situazione di emergenza creatasi, tramite i propri Servizi Sociali, ha attivato un servizio rivolto alle persone che abbiano compiuto sessantacinque anni, prive di una rete familiare che possa supportarle. Il servizio, completamente gratuito, è svolto grazie al personale interno, con la collaborazione della cooperativa Sociosfera e delle farmacie di Seregno.

Gli anziani che abbiano necessità di ricevere a domicilio generi di prima necessità o farmaci, ma anche coloro a cui occorra ricevere informazioni sui servizi per la popolazione attivi in questo periodo, possono contattare il numero telefonico 348.122.89.39, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 che raccoglierà richieste dirette o segnalazioni.

L a consegna di farmaci o della spesa avverrà in tempi concordati caso per caso in funzione dell'urgenza. Il personale addetto alla consegna sarà dotato di apposito documento di riconoscimento.

Fino al 22 marzo inoltre, l'accesso agli uffici comunali è disciplinato secondo modalità che riducano le presenze ed i tempi di permanenza negli uffici. L'invito è, in ogni caso, quello di privilegiare - ove possibile - gli strumenti telematici nell'accesso ai servizi e nelle richieste agli uffici. L'ulteriore invito è quello di rinviare ad un momento successivo istanze e pratiche che non siano strettamente urgenti.

Sono regolarmente funzionanti e ad accesso libero il protocollo (nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30; il giovedì dalle 14 alle 18,30); lo stato civile solo per le denunce di nascita e di morte e per le pratiche di polizia mortuaria (nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30; il giovedì dalle 14 alle 18,30; il sabato dalle 9 alle 11); la polizia locale solo per il pagamento delle sanzioni (nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30; il giovedì dalle 14 alle 18,30).

Gli altri servizi sono accessibili solo previo appuntamento: in nessun caso saranno ricevute persone prive di appuntamento. Per prendere appuntamento, si deve telefonare al numero telefonico indicato sul sito del Comune nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30; il giovedì dalle 14 alle 18,30.

Fino a tutto il 3 aprile sono chiusi al pubblico i seguenti servizi: tutte le scuole di ogni ordine e grado; l'asilo nido comunale l'Aquilone e tutti gli asili nido. E' chiuso il Centro anziani Nobili di via Schiaparelli. E' regolarmente aperto il Centro diurno disabili. La Biblioteca civica rimane chiusa al pubblico.

Non vi sono limitazioni nello svolgimento dei mercati del martedì (Ceredo - sperimentale) e del mercoledì (Lazzaretto). I negozi e le attività di servizio possono operare garantendo l'accesso della clientela in modalità contingentata, finalizzata a garantire la distanza interpersonale di un metro.

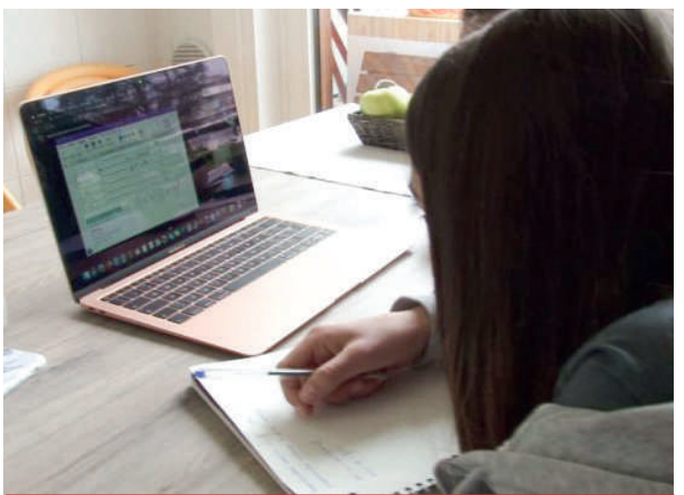
I bar e i ristoranti possono svolgere la loro attività tra le ore 6 e le ore 18 e solo per i posti a sedere. E' sospesa l'attività di cinema e teatri.

Scuola/Quattro nostre collaboratrici insegnanti raccontano come stanno lavorando

Lezioni a distanza grazie alla tecnologia, così cerchiamo di aiutare i nostri studenti e le famiglie

Emergenza coronavirus: una delle disposizioni che più pesa sulle famiglie e sui genitori è la chiusura delle scuole con tutte le problematiche legate al coniugare lavoro e sistemazione dei bambini, attività domestiche e lezioni scolastiche, affiancandosi ai figli nell'esecuzione di compiti e lezioni in collaborazione con gli insegnanti.

"Io insegno in una classe prima – esordisce , docente alla primaria Cadorna - e stiamo cercando di sopperire alla mancanza di lezione in classe con diverse modalità di "Didattica a distanza": utilizzando innanzitutto il registro elettronico dove i docenti possono caricare diverse attività che gli alunni possono svolgere, ma agli insegnanti sono state indicati anche siti e piattaforme per attuare lezioni a distanza. Alla scuola secondaria Don Milani si sta sperimentando la realizzazione di lezioni in streaming on line tramite l' applicazione Google Meet con momenti formativi per alunni e docenti. Devo ringraziare i genitori che stanno collaborando, aiutando i propri figli nello svolgere le attività che vengono proposte e li ho incoraggiati a cercare di far vivere ai loro figli la vita quotidiana fatta non solo di compiti, ma anche momenti di svago. In tanti anni di insegnamento, è la prima volta che mi trovo a vivere una situazione veramente di grande preoccupazione e anche i genitori lo sono, ma cercano – per quanto possibile - di trasmettere tranquillità ai bimbi, spiegando loro in modo semplice perché non possono andare a scuola. Per loro questi giorni sono vissuti come una "vacanza", sono abbastanza sereni, ma molti già non vedono l'ora di tornare a scuola, rivedere le loro insegnanti e i loro compagni, tornare alla vita di sempre."



Didattica a distanza anche nelle scuole cittadine

Sull'altro fronte, quello dei docenti, il prolungarsi della chiusura delle scuole ha creato sicuramente problemi legati al programma da affrontare. Dal mio personale osservatorio, come docente dell'IC Rodari, ho visto una grande disponibilità dei docenti all'aggiornamento e alla messa in gioco nell'utilizzo di piattaforme, strumenti digitali, social per avviare lezioni a distanza. Già dall'ultima settimana di febbraio l'animatore digitale dell'istituto ha avviato un'intensiva formazione on line utilizzando Google Classroom per la preparazione di lezioni a distanza con modalità interattive e partecipate dagli alunni. Questo è risultato più semplice per la scuola secondaria di primo grado, dove l'utilizzo dell'Ipad è già previsto nella didattica quotidiana; per le classi della scuola primaria strumento essenziale è il registro elettronico, sul quale possono essere caricate esercitazioni, schede, audio, video predisposti dai docenti. A tutti gli insegnanti sono state fornite indicazioni di siti, piattaforme, agenzie educative per scaricare materiali didattici fruibili dagli alunni in lezioni a distanza efficaci e condivise.

"Videolezioni e lezioni in videoconferenza al Ballerini, che non si è fatto cogliere impreparato dalla sospensione delle lezioni – afferma , insegnante di scuola secondaria di primo grado al collegio Ballerini - . Già dalla prima settimana di chiusura, i docenti hanno iniziato a mettersi in contatto con i propri alunni, indicando – attraverso mail, piattaforme digitali e videolezioni – quali fossero gli argomenti da studiare o approfondire e i compiti da svolgere.

A partire da lunedì 9 marzo è stata poi attivata, per la scuola secondaria di I° e II° grado, una vera e propria esperienza di didattica a distanza, con un calendario che prevede tre lezione giornaliere, dalle 9 alle 12: gli alunni, da casa propria, si collegano in videoconferenza con i propri docenti, tramite il programma Zoom, e possono seguire le spiegazioni degli insegnanti, interagendo sia con loro che con i compagni. Per la scuola primaria prosegue il supporto didattico con l'invio del materiale proposto dalle maestre e l'appuntamento online per "non perdersi di vista". Certo si tratta di una maniera molto diversa di fare lezione, che non ha nulla a che vedere con il contatto umano e l'interazione possibili in classe."

, docente di matematica in una scuola superiore, spiega: "Ho studenti dalla prima alla quinta classe. Il 23 febbraio, avuta la notizia che le lezioni sarebbero state sospese, mi sono subito attivata a dare ai miei studenti dei lavori da fare a casa tramite la piattaforma didattica già in uso in istituto, dando a loro consegne e scadenze ben precise. Il protrarsi della sospensione delle lezioni mi ha portato ad avere l'esigenza di portare avanti i programmi e di fare uso anche di video lezioni. Nelle classi del triennio con i colleghi abbiamo creato un nuovo orario di lezioni a distanza, dividendoci giorni e ore, per le classi del biennio per le spiegazioni ho fatto più uso di video già disponibili su youtube. Ho potenziato l'uso dei drive in cui condividere materiali, che sono diventati i principali canali di comunicazione, oltre alle mail. Ho preparato verifiche da fare on line, utilizzando sempre aule virtuali. Tenendo conto del lavoro di preparazione di lezioni e materiali, di coordinamento con i colleghi via mail, delle riunioni in video conferenza, ho vissuto sulla mia pelle l'importanza di sapersi ben organizzare".

Oratori/Rinviato il raduno dei cresimandi a San Siro del 29 marzo

E don Samuele invia in video i suoi messaggi a ragazzi e genitori: "Uniamoci nella preghiera"

Un'immagine tratta dai video inviati da don Samuele Marelli

Causa coronavirus, per i cresimandi che a ottobre riceveranno il sacramento della confermazione è "saltata" una delle tappe più attese e dense di gioia nel cammino di preparazione alla S. Cresima: l'incontro con l'arcivescovo allo stadio S. Siro, in programma per il 29 marzo. Certo l'appuntamento sarà riprogrammato a data da destinarsi, ma il pensiero corre veloce alle mille iniziative sospese nelle nostre comunità, al vuoto e al silenzio irreale che è calato sui nostri oratori, nelle aule del catechismo o sui campi di calcio e di svago.

Dopo una decina di giorni don **Samuele Marelli**, responsabile della pastorale giovanile della comunità Giovanni Paolo II, ha rotto gli indugi e ha inviato a nome di catechisti, educatori, responsabili degli oratori alcuni video specifici per ogni fascia d'età, dai bambini dell'iniziazione cristiana ai giovani, mandando un messaggio di prossimità e di condivisione che sicuramente è stato piacevolmente accolto. Gli abbiamo chiesto cosa volesse comunicare a quanti frequentano gli ambienti giovanili della comunità pastorale.

Oratorio è ambiente di vita, di giovani, di via vai. Com'è abitare in un oratorio deserto, silenzioso?

"Certo c'è un'immagine inedita dell'oratorio, si sente la mancanza delle persone, del contatto, del rapporto personale. Ma questo spinge a pensare al valore delle cose, a ciò che è veramente necessario; dinamiche e cose che ritenevamo indispensabili possono essere fatte diversamente, possiamo ripensare a soluzioni nuove, diverse."

Che consigli suggerisce in questo tempo di coronavirus?

"Inviterei bambini e ragazzi alla preghiera, a ricordare tre parole soprattutto per la sera: grazie, scusa e ti prego per... con l'invito a utilizzarle per una preghiera personale, semplice, del cuore, che sappia riconoscere motivi per ringraziare, per chiedere perdono e ricordarsi di chi soffre a causa della malattia.

La situazione che viviamo può aiutarci a vivere maggiormente la preghiera personale, magari con l'aiuto dei testi consigliati. È pure occasione per pregare in famiglia col libretto della Quaresima, seguire la Via Crucis trasmessa sulla pagina facebook della basilica S. Giuseppe, assistere alla messa domenicale in onda alle 11 su Rai3 che l'arcivescovo **Mario Delpini** celebra in una chiesa della diocesi, come ha fatto a partire dal Duomo di Milano, per toccare alcune chiese del territorio, come la vicina basilica di Agliate. L'invito è a passare un momento in chiesa per la preghiera personale o con i genitori o un piccolo gruppo di amici, perché le chiese non sono chiuse."

E per i più grandi?

"L'invito è a non sprecare il tempo e a non rimanere indietro con lo studio, per non trovarsi poi ingolfati alla ripresa, a vivere questo tempo con senso di responsabilità pensando che c'è chi in passato ha vissuto situazioni ben peggiori della nostra. Diventare grandi vuol dire anche gestire l'imprevisto, guardare alle realtà del mondo, alla fatica e alla sofferenza attorno a noi.

Mi piacerebbe che ciascuno sentisse il dramma che si sta vivendo un po' in tutto il mondo anche da un punto di vista economico. Un'occasione così è utile per ripensare tante cose della propria vita: il rapporto con il tempo, le cose, gli altri, Dio, la solidarietà tra di noi, il senso del limite. Non devono essere giorni banali, ma diversamente intensi."

C'è una parola, un messaggio anche per i genitori, gli adulti?

"Da adulti viviamo questo momento di difficoltà per il lavoro o la gestione dei figli; ma tutta questa fatica voglio sperare che possa diventare un'occasione di bene, che suggerisca un modo diverso di utilizzare il tempo, di rapportarsi con gli altri e con Dio.

In questi giorni mi accorgo che l'unità non dipende solo dalla presenza fisica, dal vedersi o dal fare insieme. Dai messaggi, dalle telefonate colgo un risveglio di unità nella preghiera, nella condivisione degli stessi sentimenti, propositi. Le parole del nostro arcivescovo sono più che mai attuali: "La situazione è occasione". Questa situazione di difficoltà può diventare occasione per ripensare a cosa sia veramente la comunione tra noi."

Mariarosa Pontiggia

Iniziative/Annullata la 'Festa dell'Acqua', in forse la 'Regata delle Paperelle sul Seveso'

I timori del Gsa per la diffusione del coronavirus in Africa dove non ci sono strutture come in Italia

L'infezione da Covid-19 (il nuovo Coronavirus che ha messo in crisi anche la Lombardia) sta creando apprensione anche negli ospedali africani dove il GSA è attivo. È infatti nota la significativa presenza di lavoratori ed operatori economici cinesi nell'Africa sub-sahariana, e non è possibile mappare l'andirivieni di queste persone con la madrepatria; e questo vale anche per i tecnici italiani, alcuni dei quali già identificati come positivi in Algeria e in Nigeria.

Lo screening delle persone a rischio è ovviamente complesso perché non ci sono gli strumenti per una corretta valutazione sia dei viaggiatori che dei soggetti malati o potenzialmente infetti: l'imponente schieramento di esperti e risorse messe in campo da Regione Lombardia per fronteggiare l'eccezionale evento sanitario, non può essere minimamente ipotizzato nelle condizioni economiche e sociali di molti Paesi africani.

Il Bénin, confinante con la Nigeria, sta predisponendo le poche misure di protezione disponibili, soprattutto distribuzione di soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani e di mascherine per gli operatori sanitari più esposti. Le missioni umanitarie non urgenti potranno essere posticipate a tempi più tranquilli con un impegno organizzativo, comunque, importante; le prossime settimane saranno cruciali per poter ridistribuire gli impegni.

Anche sulle iniziative locali del GSA ci saranno inevitabilmente ripercussioni.

Il concorso 'Il mondo è nelle tue mani'

Lo stop della frequenza scolastica per diverse settimane, ha impedito di realizzare la "Festa dell'Acqua" del 20 marzo in Auditorium, con la partecipazione delle scuole di Seregno, Lissone e Barlassina e dei rispettivi gruppi musicali; si confida in una rapida normalizzazione del quadro sanitario in modo da poter riprogrammare l'iniziativa, inserita nel grande evento del World Water Day Photo Contest, concorso fotografico internazionale promosso dal Lions Club Seregno AID sul tema dell'uso razionale dell'acqua, di cui era prevista la premiazioni la sera dello stesso venerdì 20 marzo alle 21.

Crescono anche gli interrogativi circa la realizzazione della "Regata delle Paperelle sul Seveso" prevista domenica 5 aprile a Cesano Maderno con Lions e Scout: l'ormai consolidata gara delle 2.000 paperelle abbinate ad altrettanti biglietti della lotteria servirebbe, col suo ricavato, a completare il progetto di ristrutturazione della sala operatoria di Afagnan in Togo.

E per fine maggio si dovrebbe concludere il concorso per le scuole "Il mondo è nelle tue mani" con gli obiettivi di Agenda 2030 proposta dall'Onu per affrontare i temi di uno sviluppo sostenibile per l'uomo e per il creato.

Confidando che ciascuno faccia la sua parte affinché questo periodo di difficoltà diventi una occasione di crescita in umanità e solidarietà, non manca la fiducia in una rapida ripresa di tutte le attività e dell'impegno a favore dei più svantaggiati, vicini e lontani.

San Vincenzo: stop a mensa, indumenti e viveri

La tegola che è capitata in testa agli italiani (coronavirus), ed in particolare alla Lombardia, sta lasciando il segno anche per quanto concerne l'attività della Conferenza San Vincenzo di Seregno.

Dopo aver recepito le richieste della Regione ed aver consultato il Consiglio di Monza, dal quale arrivano consigli e direttive, è stato deciso, a tutela dei volontari, molti dei quali in età avanzata quanto segue: la distribuzione degli alimenti e del vestiario, che viene effettuata in via Sicilia, è sospesa fino a nuove indicazioni; vengono comunque consegnati alle famiglie dei buoni spendibili per acquisto di carne e frutta; per quanto attiene la mensa dei poveri, gli ospiti potranno usufruire di un servizio di pasti giornaliero che viene già effettuato presso una pizzeria/trattoria.

Nessun problema per le famiglie assistite che necessitano di farmaci in quanto il servizio farmaceutico è regolarmente funzionante. Infine, continuano, sempre con molta attenzione sanitaria, le visite alle famiglie che presentano particolari problemi. attività e dell'impegno a favore dei più svantaggiati, vicini e lontani.

Attività caritative/Il responsabile della Caritas cittadina fa il punto della situazione

L'accoglienza ai senza dimora continua anche se con più difficoltà ma anche più richieste di aiuto

"I poveri li avrete sempre con voi" l'evangelista Matteo sta risuonando come un'eco fra le montagne mentre, in questi giorni concitati, cerchiamo di capire cosa è giusto fare e chi è giusto o no incontrare; i nostri fratelli in difficoltà si stanno sentendo doppiamente abbantonati: oltre che dalla vita anche da chi sta cercando di aiutarli.

Caritas ambrosiana ha dato indicazioni in modo da garantire, dov'è possibile, i servizi essenziali; tali servizi sono legati alla disponibilità dei volontari e alla possibilità di garantire a tutti le misure di sicurezza dettate dalle Asst.

Al momento in cui sto scrivendo è chiusa la scuola d'italiano per stranieri che segue l'ordinanza così come la mensa per i poveri gestita dalla San Vincenzo.

Il Centro di ascolto accetta segnalazioni telefoniche ed è disponibile all'ascolto tramite tali condizioni.

Le Caritas parrocchiali si stanno organizzando per capire come gestire la distribuzione del pacco viveri, azione che non può essere fermata.

Il 'piano freddo' per l'accoglienza notturna per senza dimora ospitato all'Opera Don Orione in questo momento sta continuando a funzionare, con tutte le cautele del caso, seppure con un minor numero di volontari. La situazione di emergenza ha peraltro acuito il bisogno di un ricovero anche diurno per alcuni ospiti nonchè di nuove richieste di assistenza.

Ricordando quanto l'arcivescovo sta ribadendo, il momento attuale è quello in cui la comunità deve radunarsi intorno a Dio in preghiera e, da questa, potrebbero nascere nuove forme di carità e prossimità delle quali stiamo già vedendo piantarne il seme sul territorio di Seregno.

L'augurio che faccio a tutti e a me stesso, è che possiamo incontrarci a breve per condividere i frutti della semina attorno ad una tavolata nella nuova Casa della carità.

responsabile Caritas cittadina

Situazione più difficile per i senza dimora

L'Azione Cattolica fa fronte all'emergenza con nuove idee

Proposto un ritiro spirituale comunitario a distanza

In questo periodo di emergenza con tante limitazioni, anche l'attività dell'Azione Cattolica è stata interessata dalle disposizioni per contrastare la diffusione del coronavirus.

Non si è potuta tenere la XVII Assemblea diocesana (rimandata a data da definire), non ci sarà il quarto incontro della Lectio divina "Perche' abbiate la vita – Figure della fede nel Vangelo di Giovanni" (anche per questa iniziativa verrà comunicata una nuova data), è sospesa la giornata di ritiro quaresimale prevista per domenica 22 marzo.

L'esperienza quaresimale andrà vissuta secondo le indicazione dell'arcivescovo con le iniziative diocesane trasmesse via radio, via televisione e attraverso il sito.

Anche le indicazioni dei sacerdoti della comunità pastorale aiuteranno a superare questo difficile momento senza compromettere la coesione di tutte le realtà attive nelle varie parrocchie che purtroppo devono subire interruzioni. Ci viene chiesto un supplemento di impegno personale perché niente vada perduto, chi ha la possibilità di usare i nuovi mezzi di comunicazione può restare "collegato" visitando il sito della diocesi www.chiesadimilano.it

La vita associativa può essere mantenuta viva con il collegamento al sito diocesano www.azionecattolicamilano.it per essere informati su quanto succede.

Azione Cattolica allora propone di tentare un esperimento per recuperare in parte la giornata di ritiro che non potrà essere celebrata comunitariamente: chi volesse ed ha la possibilità invii una mail al seguente indirizzo di posta elettronica (villelladavide@gmail.com) e gli verrà inviato lo schema della riflessione. Personalmente gestirà il silenzio e la preghiera: lontani ma collegati nella fede, una comunità che cresce nonostante le difficoltà.

Anche l'Azione Cattolica Ragazzi subisce le conseguenze di questo disagio: le date dei nuovi incontri verranno comunicate in base alla evoluzione delle misure di sicurezza.

PRESTITO PERSONALE

UNA BASE SOLIDA
PER PUNTARE IN ALTO

Fino a € 45.000
rimborsabili in rate
fino a 120 mesi

RICHIEDI INFORMAZIONI NELLE NOSTRE FILIALI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile prima di sottoscrivere il contratto, prendi visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali sul sito internet www.lavalsabbina.it oppure richiedi presso le nostre Filiali il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (SECCI). Banca Valsabbina opera in qualità di intermediario del credito per la promozione e il collocamento di tale prodotto in virtù del rapporto di collaborazione con Cofidis S.p.A., con vincolo di esclusiva a favore di quest'ultima e senza costi aggiuntivi per il cliente.

Le richieste di Prestito Personale sono soggette ad approvazione da parte di Cofidis S.p.A.

La Valsabbina 1896
BANCA VALSABBINA

OTTICA
s.valeria

Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

ECOSAN
SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore
dei servizi ambientali, dispone di un proprio
impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

autorizzato con Autorizzazione Integrata
Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco
automezzi autorizzato con iscrizione
all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento
(carta, legno, rottame, macerie,
imballaggi vari, RSAU, ecc.)
e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne,
siti inquinati, sgombero aree dismesse
e noleggio di containers.

SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410
visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it

VILLA MORAGO
MDCCCXVI

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno | MB | Italia
Lunedì- Venerdì 09.00 - 12.00 / 15.00 - 17.00

website: villamorago.it
e-mail: info@villamorago.it

Wine Shop

Don Norberto Gamba: "Fidiamoci dei sanitari, affrontiamo con realismo e speranza la situazione"

Avrebbe dovuto presiedere la solenne celebrazione eucaristica nella solennità di San Giuseppe giovedì 19 marzo ricordando il quarantacinquesimo di sacerdozio. Con lui dovevano concelebrare i sacerdoti nativi o che hanno svolto il loro ministero in questa comunità.

Invece don , a seguito della grave situazione di emergenza sanitaria, è stato costretto a rinviare il suo ritorno a Seregno. Nel 1996 è infatti giunto in città come vicario parrocchiale nella comunità di san Giuseppe, in particolare come assistente all'oratorio femminile Maria Immacolata, dove è rimasto per cinque anni.

Essendo cappellano dal 2007 nell'ospedale maggiore Policlino di Milano gli abbiamo comunque voluto porre alcune domande relativamente al momento che stiamo attraversando.

"Lo vivo serenamente, fiducioso nella competenza dei medici e degli infermieri e nel senso di responsabilità delle autorità civili, che cercano di contenere la diffusione dell'epidemia con le loro direttive precauzionali. Invito le persone che incontro a superare paure e smarrimenti, e ad affrontare con realismo e speranza questa difficile situazione. Soprattutto prego il Signore di venire in soccorso di tutti noi, che in questa emergenza sanitaria globale sperimentiamo la nostra fragilità".

"Penso che questa notizia, nella maggior parte dei casi, venga data per attenuare paure e allarmismi, facendo osservare che i decessi per coronavirus ci sono, sì, ma riguardano principalmente persone già, per altri motivi, compromesse nella salute. Indubbiamente sbaglia chi tira la conclusione che gli anziani hanno meno valore, perchè la vita di ogni persona è importante, qualunque sia la sua età, e perciò anche la morte degli anziani ci deve dispiacere".

Don Norberto Gamba

L'ospedale maggiore Policlinico di Milano

"Il mio è un ministero prevalentemente di consolazione. Attraverso il contatto personale cerco di entrare in empatia con gli ammalati, condividendo le loro sofferenze. Sono pochissimi quelli che rifiutano il sacerdote: anche se non con tutti si può fare un discorso di fede, tuttavia è sempre bene accolta la visita del cappellano che saluta, ascolta e si interessa della situazione. Il mio ministero è una forma di evangelizzazione, perchè la semplice presenza del sacerdote è già un annuncio di Gesù per le molte persone che passano in ospeda- le: cristiani ferventi, cristiani tiepidi, cristiani che hanno abbandonato la fede, non cristiani".

"Sono due. Il primo: le ore passate nel confessionale nell'amministrazione del sacramento della riconciliazione, in cui il Signore mi ha usato per far rifiorire la Grazia nei cuori, per illuminare le coscienze e orientarle sulla via del bene, per dare conforto nelle dure prove della vita. Il secondo: il dono di una vocazione sacerdotale. Quando sono stato parroco a Sirone, ho avuto la gioia di accompagnare in seminario un ragazzo che ora è sacerdote nella nostra diocesi".

Ringrazio Gesù di avermi dato come madre la sua santissima Madre. In questi 45 anni Maria mi è sempre stata vicina con il suo tenero affetto e la sua protezione. In lei ho trovato l'aiuto per essere generoso e fedele nel compimento dei miei doveri e per superare le immancabili difficoltà del ministero".

Nato a Sovico il 24 maggio 1951, don Norberto è stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1975. Il suo primo incarico è stato come direttore spirituale nel seminario minore di Masnago; poi nel 1984 vicario parrocchiale nella parrocchia di san Michele Arcangelo in Varese. Dopo l'esperienza seregnese nel 2001 è stato nominato parroco a Sirone e nel 2007 come detto gli è stato affidato l'incarico di cappellano del Policlinico di Milano. Infine, il 6 gennaio 2019 è stato nominato canonico maggiore effettivo del capitolo della Basilica di sant'Ambrogio in Milano.

Farmacia Re Cinzia

"La salute passa da contenuti culturali"

Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 – Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

dal 1958
Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

DEPOSITO **FONTI FEJA** S.p.A.
acque minerali e bibite

Sorgente Sovrana
Sorgente Nuova Augusta
Sorgente S. ROCCO

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

BELLINZAGO L. - CREMONA - DESENZANO D.G. - LISSONE - LUGANO - MAPELLO - MEDA - MILANO - OLGIATE O. - ORIO AL SERIO - PIACENZA - S. GIULIANO M. - SARONNO - SIRTORI

Sinodo/Pubblicata l'esortazione di Francesco che fa chiarezza su celibato e donne

"Querida Amazonia", al primo posto per il Papa restano i poveri e la trasmissione della fede

L'Amazzonia è lontana, per noi. Sia geograficamente che mentalmente, soprattutto in questo periodo in cui il coronavirus ci porta ben altro cui pensare. Ma gli echi del Sinodo per l'Amazzonia (che si è tenuto dal 6 al 27 ottobre scorsi) ci parlano e parlano (anche) di noi. Il Sinodo infatti ha permesso a papa Francesco di riproporre riflessioni ad ampio raggio su alcune "grandi preoccupazioni" (così le ha definite). E lo ha fatto nella esortazione apostolica post sinodale 'Querida Amazonia' (Amata Amazzonia) presentata il 12 febbraio.

Il Papa durante il sinodo sull'Amazzonia

Francesco ha ripreso la sua idea di ecologia integrale: "Il nostro sogno -scrive- è quello di un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un "buon vivere". Ma c'è bisogno di un grido profetico e di un arduo impegno per i più poveri. Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale. Non ci serve un conservazionismo che si preoccupa del bioma ma ignora i popoli amazzonici".

"Nelle circostanze specifiche dell'Amazzonia, specialmente nelle sue foreste e luoghi più remoti, occorre trovare un modo per assicurare il ministero sacerdotale. I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti, cercare varie espressioni per la pietà popolare e sviluppare i molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro. Ma hanno bisogno della celebrazione dell'Eucaristia, perché essa «fa la Chiesa». Se crediamo veramente che è così, è urgente fare in modo che i popoli amazzonici non siano privati del Cibo di nuova vita e del Sacramento del perdono".

Ma celebrare l'Eucarestia e la Riconciliazione, ribadisce Francesco, spetta solo ai sacerdoti, fugando ogni dubbio sull'ordinazione sacerdotale di diaconi sposati, ipotesi che ha infiammato il pre-Sinodo. Indicazione pastorale: "C'è necessità di sacerdoti, ma ciò non esclude che ordinariamente i diaconi permanenti, le religiose e i laici stessi assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità e che maturino nell'esercizio di tali funzioni grazie ad un adeguato accompagnamento».

"Una Chiesa con volti amazzonici richiede la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità mentre lasciano spazio alla molteplicità di doni che lo Spirito Santo semina in tutti. Le comunità di base, quando hanno saputo integrare la difesa dei diritti sociali con l'annuncio missionario e la spiritualità, sono state vere esperienze di sinodalità nel cammino evangelizzatore della Chiesa in Amazzonia. Occorre pensare a gruppi missionari itineranti".

"In Amazzonia ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni. Questo è stato possibile grazie alla presenza di donne forti e generose: donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi la Chiesa in quei luoghi". Ma bisogna "evitare di pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne. Le donne dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. Tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo".

"In un'Amazzonia multi-religiosa, i credenti hanno bisogno di trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune e la promozione dei più poveri. Non si tratta di renderci tutti più light o di nascondere le convinzioni proprie, alle quali siamo più legati, per poterci incontrare con altri che pensano diversamente. Come cattolici possediamo un tesoro nelle Sacre Scritture. Prestiamo tanta attenzione a quello che ci divide che a volte non apprezziamo e non valorizziamo quello che ci unisce".

Anniversario/Successo dell'iniziativa del Piccolo Cottolengo Don Orione

La festa con i parenti degli ospiti viventi e passati è stata un tuffo nella storia dei 70 anni dell'Opera

Con il mese di febbraio è arrivato anche il secondo evento dedicato al 70°anniversario della fondazione del Piccolo Cottolengo Don Orione: l'incontro con amici e parenti degli ospiti presenti e passati.

Quella del 16 febbraio sembrava una normale domenica pomeriggio, ma nell'aria si respirava l'attesa di un incontro. Tra i saluti, gli abbracci e i primi iniziali ricordi, don **Graziano De Col**, direttore della Casa, ha dato il benvenuto a tutti i presenti e aperto ufficialmente l'evento.

Il salone era stato addobbato con particolare cura per dare importanza al momento e fiori e colori hanno reso ancora più prezioso il pomeriggio.

La scaletta prevedeva la visione di foto raccolte negli anni e che Marta (fotografa ufficiale) pazientemente raccoglie, la testimonianza di chi ha condiviso del tempo con il proprio familiare presso il Piccolo Cottolengo e di chi è appena arrivato, l'animazione coinvolgente di Max&Frank, con giochi, balli e canti, e una deliziosa merenda con una torta paesana "speciale" e molto gustosa, preparata dalle cuoche della Serenissima.

Don Graziano, come il direttore di un orchestra sinfonica dà la nota ad ogni strumento, ha messo a proprio agio gli ospiti intervenuti con aneddoti, battute, non dimenticando nessuno.

Tra gli interventi non poteva mancare una parola sul lavoro degli operatori che quotidianamente stanno al fianco delle persone che vivono al Piccolo Cottolengo. Mascia, la responsabile della residenza disabili, ha così raccontato delle fatiche lavorative, dell'impegno di ogni operatore, della complessità dell'organizzazione, sottolineando che è fatta di "persone per le persone" e che quindi ha un carattere di umanità molto alto. La complessità, la fragilità, le criticità non sono prive di errore, ma senza ogni singolo operatore, di ogni diversa categoria professionale, l'Opera Don Orione non potrebbe essere la stessa.

A fianco degli operatori e degli ospiti, non si possono non ricordare i numerosi volontari (giovani e meno giovani) che regalano un po' del loro tempo per rendere ogni incontro, ancora più prezioso.

La festa è stata un successo, l'incontro tra passato e presente un'emozione grande e il nostro Giampiero, oratore ufficiale in ogni evento, non ha mancato di ringraziare.

Purtroppo l'emergenza coronavirus scattata praticamente la settimana dopo ha compromesso non poche delle iniziative in programma per il 70° imponendo condizioni di protezioni sempre più stringenti alla struttura. In particolare sono state annullate e rinviate la giornata missionaria orionina di domenica 15 con la partecipazione degli ospiti dell'Opera alla messa in Basilica S. Giuseppe così come la Via crucis cittadina di venerdì 20 dal santuario di Maria Ausiliatrice alla stessa Basilica. Anche molte attività interne del Piccolo Cottolengo hanno subito limitazioni.

Don Graziano De Col apre la festa con i parenti

Operatori e personale dell'Opera Don Orione

La festa con i parenti degli ospiti

Centenario/L'abate di San Benedetto ricorda le parole augurali del cardinal Martini

Dom Michelangelo Tiribilli: "Il Giubileo dilata la grazia della presenza delle Adoratrici tra noi"

San Giovanni Paolo II ci ha dato questo insegnamento nella Lettera Apostolica 'Tertio Millennio Adveniente': "Nella vita delle singole persone i Giubilei sono legati solitamente alla data di nascita, ma si celebrano anche gli anniversari del Battesimo, della Cresima, della prima Comunione, dell'Ordinazione sacerdotale o episcopale, del sacramento del Matrimonio. Alcuni di questi anniversari hanno un riscontro nell'ambito laico, ma i cristiani attribuiscono sempre ad essi un carattere religioso. Nella visione cristiana, infatti, ogni Giubileo (25°, 50°, 60°, ecc. di Sacerdozio o di Matrimonio), costituisce un particolare anno di grazia per la singola persona che ha ricevuto uno dei Sacramenti elencati. Quanto abbiamo detto dei Giubilei individuali può essere pure applicato alle comunità o alle istituzioni. Nell'ambito ecclesiale si festeggiano i Giubilei delle parrocchie e delle diocesi. Tutti questi Giubilei personali o comunitari rivestono nella vita dei singoli e delle comunità un ruolo importante e significativo." (n.15)

Allora celebrare, e non solo ricordare, il primo centenario della presenza a Seregno delle monache Adoratrici perpetue del SS. Sacramento, meglio conosciute come Sacramentine, dilata la grazia della loro presenza alla comunità cristiana di Seregno, anzi a tutta la cittadinanza seregnese e alla Chiesa che è in Milano.

Fu infatti una grazia particolare del Signore la loro venuta a Seregno il 18 ottobre 1920, quando arrivò il primo gruppo di sorelle.

La visita del cardinale Carlo Maria Martini in monastero il 9 luglio 1995

Come fu scritto dalla stampa locale del tempo, con la loro venuta, Seregno "ha dato prova di comprendere che avere nel proprio seno anime che offrono preghiere e sacrifici per la riparazione dei peccati degli uomini, per la gloria dovuta al Re immortale dei secoli, è preziosissima benedizione per il paese".

La loro venuta colmò il vuoto lasciato dalla Benedettine del SS. Sacramento e diede continuità a quel desiderio intenso, che si fece concreto impegno personale, del Patriarca i. Tanto egli si dette da fare per la presenza di due comunità monastiche, l'una femminile e l'altra maschile, nella sua amata Seregno!

In occasione del 70° della loro presenza, il cardinale scrisse che la comunità delle Sacramentine dà una testimonianza preziosa per tutta la diocesi, perché ricorda ai fedeli "la necessità di vivere l'Eucaristia come centro della preghiera e della vita".

Il loro è infatti un carisma totalmente eucaristico: "Sull'Eucaristia si fonda la missione dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS.Sacramento, e da Essa prende la propria fisionomia e lo spirito caratteristico" (Costituzioni n.22). "Consacrate al Mistero Eucaristico, le Adoratrici hanno in esso dove vivere edonde vivere (Costituzioni n. 20).

Le parole luminose del cardinal Martini diventano augurio orante per il loro centenario: possano le monache continuare anche con altre giovani, affascinate da Gesù, attratte dall'ideale del donare la vita a Lui totalmente, per esperimentare ogni giorno di più la gioia del suo Amore, attualizzato soprattutto nel sacramento dell'Amore che è l'Eucaristia.

Arrivati a Seregno nel 1884, noi monaci benedettini di S. Maria di Monte Oliveto, che assicuriamo alle sorelle Sacramentine da tanto tempo il quotidiano servizio liturgico, ci sentiamo particolarmente uniti ad esse: "Quando una fraternità si ciba dello stesso Corpo e Sangue di Gesù, si riunisce intorno al Figlio di Dio, per condividere il cammino di fede guidato dalla parola, diviene una cosa sola con Lui, è una fraternità in comunione, che sperimenta l'amore gratuito e vive in festa, libera, gioiosa, piena di coraggio per l'avvenire" (Papa Francesco ai religiosi e alle religiose).

E' quanto noi tutti: sacerdoti, religiose e religiosi, fedeli e cittadini di Seregno auguriamo all'amata comunità delle Adoratrici Perpetue del SS.Sacramento.

Abate di S. Benedetto

MARIANI

AXA

Assicuratori Assicurazioni

SEDE DI MILANO
Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO
Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO
Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA
Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

Diocesi/Con una lettera e quattro incontri l'arcivescovo sollecita più impegno

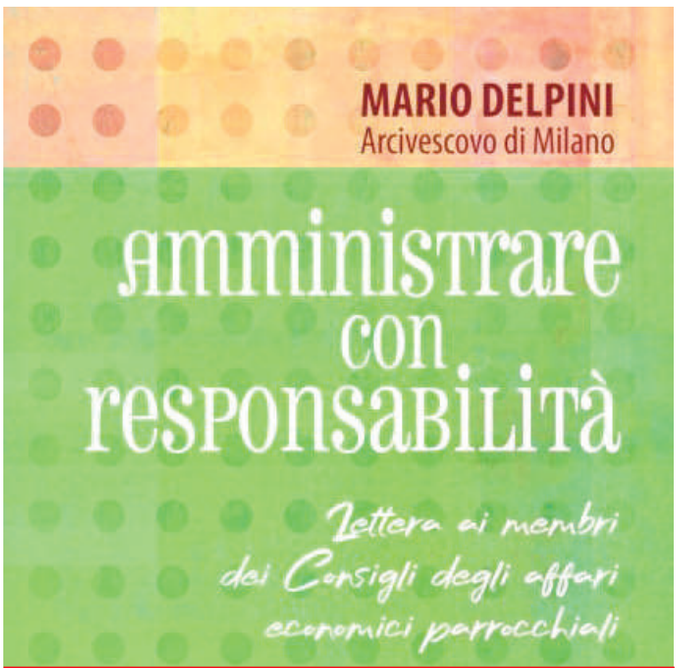
Delpini sprona i consigli degli affari economici alla corresponsabilità amministrativa con i parroci

Amministrare con responsabilità – Lettera ai membri dei Consigli degli affari economici parrocchiali". Con questa lettera, l'arcivescovo di Milano mons. invita i laici impegnati negli affari economici a prendere consapevolezza dell'urgenza di passare dalla collaborazione ad una più ampia corresponsabilità amministrativa con i parroci.

«L'amministrazione dei beni ecclesiastici è un servizio delicato, prezioso, complicato – sottolinea l'arcivescovo -. Ha un valore simbolico di grande impatto perché attraverso quello che si fa per le strutture e per le risorse, di cui la comunità cristiana dispone, è possibile offrire una testimonianza della destinazione dei beni ecclesiastici al servizio della comunità, della solidarietà con i poveri, della custodia di un patrimonio unico di storia e cultura». Si tratta di un servizio che richiede «competenze, esperienza, sensibilità e tempo».

Proprio in virtù di queste peculiari caratteristiche Delpini chiede ai laici di fare un passo in avanti: «questo è forse il tempo per compiere un passaggio: dall'essere collaboratori e consiglieri ad assumere personalmente responsabilità nell'amministrazione dei beni della comunità e nella gestione delle iniziative. Fa parte dell'atteggiamento tipico della nostra terra la reazione al lamento con la dedizione: invece di lamentarti di come è rovinato il mondo, metti mano all'impresa di aggiustarlo!».

"Il modo di gestire i beni e gli immobili fa trasparire il volto della Chiesa, talvolta, più di tante prediche». È un "grazie" convinto – che diviene anche un richiamo alla grande responsabilità dei Consigli degli affari economici parrocchiali e di comunità pastorale -, quello che l'arcivescovo ha poi rivolto ai tanti laici e sacerdoti che lo ascoltavano a Bollate nella quarta e ultima assemblea interzonale a cui hanno partecipano i membri dei Caep della zona pastorale IV e V (di Monza e Brianza), con la presenza dei rispettivi vicari episcopali, monsignor e monsignor .



La copertina della lettera dell'arcivescovo

«Questa mia convocazione - ha detto ancora Delpini concludendo l'incontro - ha una ragione molto semplice, dirvi una parola di gratitudine, ma può configurarsi anche come occasione di formazione. Con questa stessa intenzione ho scritto questa Lettera, perché la vostra attività sia illuminata dallo Spirito santo. Mi piacerebbe che recitaste la preghiera che vi è contenuta all'inizio dei vostri incontri. Tutti i battezzati sono pietre vive nell'edificazione della Chiesa e il vostro compito, al quale siete stati chiamati in ragione delle competenze, deve farne trasparire il volto. Da come si gestiscono gli immobili, la loro destinazione o si agisce la carità, si capisce cosa è la Chiesa. La responsabilità che avete è collaborare con il parroco e il vostro contributo deve portare a elaborare decisioni. I Caep possono, così, avere anche il compito di vigilare che le scelte non siano arbitrarie», scandisce l'arcivescovo, che aggiunge.

«Gli sperperi, il lusso, il superfluo non possono essere consentiti. L'aiuto ad altre parrocchie meno floride è doveroso da parte di realtà più ricche. Se, invece, la parrocchia è particolarmente povera, la competenza deve essere messa a servizio di azioni concrete per diffondere la consapevolezza che tutti i battezzati sono parti attive della Chiesa, anche per quanto attiene al contributo economico».

"L'interesse è la comunione", come si intitola la Commissione creata per la perequazione tra parrocchie dotate di mezzi e altre in difficoltà o indebitate, dice, d'altra parte, tutto.

Da tale orizzonte di senso, emergono quelli che il Vescovo definisce «i criteri irrinunciabili della gestione: i beni della Chiesa servono per il bene della comunità, la liturgia, l'evangelizzazione, la carità e il sostentamento del Clero. Bisogna diffondere l'idea che la comunità mantenga il proprio sacerdote, anche con le offerte deducibili, in modo che l'8×1000 possa essere destinato, in maniera più ampia, al culto».

Infine, una richiesta di aiuto per sollevare i presbiteri da alcune incombenze, «specie di fronte a procedure che si complicano e che vedono i parroci, talvolta, in affanno. A tale scopo, qualcuno di voi potrebbe assumere responsabilità specifiche attraverso delle deleghe che autorizzino ad agire direttamente. Il meccanismo delle deleghe e delle procure, senza abolire ovviamente la rappresentanza legale del parroco, può dire il senso di una concreta corresponsabilità».

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Operazione a premi valida dal 15 febbraio all'11 aprile 2020. Regolamento presso Aemmegi srl

SCAVOLINI

IL TUO RIVENDITORE
SCAVOLINI
È SEMPRE PIÙ VICINO

Promozione valida fino al 11.04.2020

ACQUISTA UNA CUCINA
DEL VALORE MINIMO DI € 7.000,00 IVA INC.

IL BAGNO È GRATIS
DEL VALORE MASSIMO DI € 1.550,00 IVA INC.

Scopri di più su **100cucine.it**
Promozione offerta da **insiememeglio.com**

SORMANI

SEREGNO
VIA CAGNOLA 5 | VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT

Incontro/Promosso dal Movimento per la Vita in occasione del 40° di attività

Michele Barbato: "Aborto e violenza sulle donne problema culturale, i Cav possono fare molto"

Il Movimento per la Vita (MpV), in occasione della giornata per la vita, ha promosso, in collaborazione con il Circolo culturale S. Giuseppe, una serata sul tema "Aborto e difesa della vita: situazione oggi, problematiche, prospettive", relatore il noto medico ginecologo , tra l'altro fondatore del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate, che si è svolta mercoledì 12 febbraio scorso presso la gremita sala Minoretti del Centro pastorale monsignor Ratti di via Cavour.

Dopo i saluti di mons. , del consigliere comunale e medico a nome del sindaco e la breve introduzione del presidente del MpV di Seregno , ha preso la parola il dottor Barbato.

"Dal 1978, anno di promulgazione della legge 194 - ha esordito - ci sono stati in Italia sei milioni di aborti. Si tratta di un vero dramma, accompagnato altresì dal crollo della natalità, un calo demografico terribile. E ormai abbiamo anche gli aborti "casalinghi" e invisibili con le pillole in commercio, 600.000 confezioni delle cosiddette pillole del giorno dopo in un anno. Le pillole aumentano ulteriormente la deresponsabilizzazione personale e comunitaria e banalizzano la sessualità umana. La deresponsabilizzazione dell'uomo è la condanna della donna. Il problema è anzitutto culturale. Anche la violenza sulle donne nasce proprio da una sessualità non corresponsabilizzata.

"Occorre promuovere prima di tutto una seria cultura della vita - ha proseguito Barbato - : il bambino che arriva è sempre una risorsa, mai un problema. Ci vuole l'educazione dei giovani alla gratuità e alla vera libertà nella comunione, che può di conseguenza tradursi nel promuovere e testimoniare l'accoglienza".

"Il Centro di aiuto alla vita (Cav) - ha poi sottolineato - deve essere vicino alle donne in difficoltà, parlare con esse, permettendo di andare oltre la causa principale dell'aborto che è la solitudine, con un accompagnamento verso la maternità responsabile, ingegnandosi su come potere aiutare in maniera proficua, fattiva ed efficace. Mai girarsi dall'altra parte, se no è peccato di omissione. Il Cav è chiamato a una "battaglia di frontiera", ma senza mai giudicare alcuno!"

Barbato ha intercalato nelle riflessioni moltissimi esempi tratti dall'esperienza del Cav di Vimercate, evidenziando concretamente creatività, progettualità e condivisione nel dare risposte ai tanti e vari problemi della gente. Necessita un aiuto puntuale e mirato a cercare di risolvere i problemi; e occorre pure l'umiltà di non avere la pretesa di poterli sempre risolvere o di trovare la soluzione migliore e più efficace. Ogni MpV e ogni Cav deve elaborare proposte e risposte in base alle proprie possibilità, con lucidità, progettualità e coraggio, sentinelle sul territorio.

Ampio è stato il dibattito dopo l'illuminante relazione, che ha permesso al dott. Barbato di offrire ulteriori approfondimenti.

La serata del 12 febbraio è stata il primo evento per i festeggiamenti del quarantesimo del MpV e del Cav di Seregno, una ricorrenza utile per evidenziare il valore della vita umana nella gioia dell'accoglienza. Seguiranno altre inziative in cantiere.

Da sinistra Silva, Bagarotti, Molinari, Barbato e Mariani

Il Cav aperto solo per gli appuntamenti

Cancellate per cause di forza maggiore le 'messe per la vita' che il Cav da sempre promuove a rotazione nelle chiese della città, i volontari della struttura di via Alfieri comunicano che in ogni caso i loro sportelli di Seregno, Desio e Sovico restano aperti ma solo su appuntamento. "Non possiamo lasciare sole le mamme e i bambini che hanno bisogno e al contempo non possiamo farle stare insieme in attesa dei colloqui", dice la presidente Elena Galbiati.

Per gli appuntamenti dunque occorre rivolgersi telefonicamente al 393/0428986.

VALIGERIA PELLETTERIA
MENINI
www.menini.com

Punto vendita Grandi Firme:
Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel.0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:
Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel.0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!

uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare un TEST DELL'UDITO
e PROVARE GRATUITAMENTE LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

I NOSTRI SERVIZI
- Fornitura ASL/INAIL agli aventi diritto
- Vasta gamma di accessori
- Pagamenti personalizzati
- In-Ear Monitor Professionali
- Riparazioni prodotti di tutte le marche

SWISS Engineering
Centro Autorizzato bernafon®
Innovative Hearing Solutions

VisionOttica
Cesana

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · VisionOttica Cesana

Vieni a scegliere la vera qualità
e la convenienza dei nostri saldi su
reti ortopediche, materassi, guanciali e letti.
Non perdere l'occasione per dormire bene e risparmiare.

mambretti® reti
di Mambretti Luigi & C. snc
dormire bene, riposare sano
0362 · 229900
Viale Circonvallazione 51 • **Seregno**
reti materassi letti guanciali
Vieni a provare la differenza!

SALDI
sconti*
fino al
50%
SALDI
*i prodotti in saldo sono indicati in negozio

Oratori/Nell'appartamento sopra la scuola materna parrocchiale di S. Ambrogio

Vita in comune per altri due gruppi di giovani: sette giorni di quotidianità e spiritualità concreta

L'appartamento un tempo abitato dalle suore al secondo piano della scuola materna Gianna e Romeo Mariani, vicino all'oratorio di Sant'Ambrogio è stato per due settimane la casa in comune di altri giovani della comunità pastorale cittadina: i ragazzi del 2002 del gruppo 18-19enni hanno vissuto insieme la settimana dal 9 al 15 febbraio, i giovani dal 1995 al 2001, invece, quella dal 16 al 22 febbraio.

I partecipanti, una quindicina per ciascuna delle due esperienze di vita comune, hanno condiviso, sotto la guida di don **Samuele Marelli**, dei responsabili dei diversi oratori e degli educatori, i momenti della propria quotidianità: colazione, pranzo, merenda e cena insieme, ma anche momenti di studio e lavoro, aiutandosi e mettendosi al servizio l'uno dell'altro.

Come nella precedente vita comune dei ragazzi del 2001, la giornata era scandita, oltre che dagli impegni quotidiani di ognuno, dalla liturgia delle ore, con la recita di lodi mattutine, vespro e compieta insieme. Ognuna delle due esperienze era incentrata su un tema particolare: quello dell'accompagnamento spirituale per i 18enni del 2002 e quello del discernimento per i giovani.

I ragazzi hanno potuto avvicinarsi ed interiorizzare queste tematiche con modalità e spunti diversi, come incontri biblici e testimonianze. Il giovedì sera, i ragazzi hanno animato l'adorazione eucaristica presso il monastero delle Adoratici Perpetue del SS. Sacramento: è stato un momento importante, sia per mostrare la propria appartenenza e partecipazione alla vita della comunità pastorale, sia per pregare, raccogliere i pensieri e riflettere alla presenza di Gesù. Al termine di entrambe le vite comuni, il venerdì sera, non è poi mancato il momento della comunicazione della fede: ognuno dei ragazzi ha potuto esporre apertamente agli educatori e agli altri "compagni di avventura", come avesse vissuto questa settimana intensa e arricchente, sia dal punto di vista concreto che spirituale, umano e relazionale.

Francesca Corbetta

I ragazzi nati nel 2002, ovvero i 18enni, partecipanti alla vita in comune

Il gruppo dei giovani che ha vissuto l'esperienza della vita in comune

Scuola/All'istituto Candia presentata con una serata una esperienza innovativa

Una classe porta in scena 'Al cuore della parola", un libro nato dalle lezioni di Gabriella Haeffely

Una serata inusuale quella di venerdì 21 febbraio davanti al numeroso pubblico che ha affollato l'auditorium dell'istituto Candia: in sala **Emanuele Lollo**, presidente della cooperativa sociale che gestisce l'istituto, l'assessore **Federica Perrelli** e don Bruno Molinari, sul palco non grandi nomi di relatori o esperti, ma un'intera classe di alunni di quarta con la loro maestra **Chiara Biscaro**.

La serata era dedicata alla presentazione del libretto "Al cuore della parola", nato lo scorso anno dall'incontro dell'allora classe 3a.B della scuola primaria del Candia con la professoressa **Gabriella Haeffely**. Guidati dalla loro insegnante, gli alunni hanno iniziato un percorso di approfondimento dell'etimologia delle parole, per scoprirne appieno il significato, gustarlo e farlo proprio. La competenza linguistica della professoressa Haeffely, scomparsa lo scorso gennaio e a cui è stata dedicata la serata, ha nutrito le curiosità degli alunni, offrendo spunti di genuina conoscenza e aprendo orizzonti più ampi di vita e di crescita.

Ne è nato un libretto contenente 39 parole, scelte dai bambini e inviate a nonna Haffeley (realmente nonna di uno degli alunni), che le ha poi spiegate in classe con esempi alla loro portata; le stesse parole sono state poi tradotte in immagini dagli alunni in modo significativo ed efficace.

Purtroppo il male che affliggeva la professoressa Haffeley ha impedito alla classe di raggiungere il traguardo delle 40 parole da approfondire.

Gabriella Haeffely

L'omaggio alla docente scomparsa al Candia

Dopo una breve introduzione dell'insegnante e un canto caro alla professoressa Haffeley, filo conduttore della serata sono stati proprio alcuni di quei termini, spiegati nell'ambito di un'attività didattica svolta a partire dall'animazione e dall'esperienza, il metodo esperienziale proposto dall'insegnante e dall'istituto Candia, ma dietro al quale si coglie l'attenzione alla persona, il prendersi cura, l' "I care" secondo lo stile di don **Lorenzo Milani**.

Con espressioni semplici e gesti spontanei, i bambini hanno raccontato una delle tante storie che sono parte integrante delle loro lezioni e da lì parole come primavera, prodigio, promessa hanno acquisito un significato più profondo, così come il confronto tra diamante e carbone, pur così diversi, ha rivelato un punto di contatto dato dalla composizione degli stessi atomi. Abitare e ritorno, un termine banale come corridoio, compagnia e comunione, accostati e letti alla luce della loro etimologia hanno acquisito altre valenze, ma si sono tradotte anche nel gesto concreto di ospitare nelle proprie case alcuni dei seminaristi, venuti in città per la missione vocazionale, per sperimentare cosa voglia dire essere in comunione.

C'è stato spazio per la rappresentazione di un'esperienza faticosa, che ha portato l'insegnante a dichiarare chiusa la classe per sollecitare gli alunni a un profondo momento di riflessione sui propri atteggiamenti, esperienza conclusa secondo lo stile evangelico del figliol prodigo e che ha portato alla scoperta del significato della parola misericordia.

Al termine tanti applausi per tutti e l'offerta di dolci per fare festa.

"Questa serata – ha affermato l'insegnante – ha introdotto un nuovo modo di stare insieme, di fare e vivere la scuola, dal quale non si può tornare indietro. Siamo fatti per cose grandi e belle e la scuola è proprio l'ambiente di chi fa, bambini in prima persona. Un'esperienza come questa include tutti gli alunni, perché tiene conto di tutti e permette a ciascuno di emergere per quello che ha da dare, pur con le personali difficoltà. Nei giorni successivi, a scuola chiusa, è stato gratificante ricevere scritti degli alunni a commento dell'esperienza: chi ha vissuta la sospensione delle lezioni grazie al ricordo di quella serata, chi mi ha ringraziato per averle fatto da "mamma", chi definisce la scuola come la sua casa. Mi ritrovo alunni con un "io competente" che nasce dal loro mettersi in gioco, come io ho accettato il rischio educativo ogni giorno con loro".

Mariarosa Pontiggia

Scuola/Al Ballerini tredici ragazzi d'Oltralpe ospitati dagli allievi del collegio

Si è rinnovato il gemellaggio con gli studenti francesi di una scuola alberghiera tra cultura ed esperienze

Per il terzo anno consecutivo il Collegio Ballerini ha ospitato l'esperienza del gemellaggio con la Scuola alberghiera Baudimont St. Charles St. Vincent, che ha sede ad Arras, nel nord della Francia.

Dal 9 al 15 febbraio, tredici studenti delle classi terze dell'istituto alberghiero hanno ospitato nelle proprie case uno studente francese. Sia francesi che italiani hanno avuto modo di vivere diverse esperienze, coniugando cultura, formazione e svago.

Tra queste vi è stata, lunedì 10 febbraio, l'uscita didattica presso le vigne Olcru, nell'Oltrepò pavese, e la città di Vigevano. Gli alunni hanno invece trascorso a scuola la giornata di martedì 11 febbraio, svolgendo attività di sala e bar nei laboratori.

La mattinata di mercoledì 12 febbraio è stata, invece, dedicata "alla scoperta di Seregno", con un giro guidato per il centro storico e la visita all'azienda "Real Formaggi", che si è conclusa con il pranzo in collegio, nel nuovo ristorante didattico 'Spoon', insieme al sindaco e all'assessore .

Non poteva mancare un'uscita didattica a Milano, cui è stata dedicata la giornata di giovedì 13 febbraio: il gruppo ha visitato il centro storico, "Peck", definito il "tempio della gastronomia", e l'hotel President, quattro stelle.

Dopo una mattinata di approfondimento professionale in laboratorio di sala e di cucina, la giornata di venerdì 14 febbraio si è conclusa con la premiazione e il saluto ufficiale degli ospiti francesi, alla presenza del preside , del vicepreside e dei docenti che hanno curato il gemellaggio, insegnante di inglese e francese, e insegnante di sala e vendita.

Gli studenti del gemellaggio con le autorità

Gli studenti 'gemellati' in piazza Duomo

I 'gemellati' in divisa da sala

Il gemellaggio, per ragazzi (e insegnanti) italiani e francesi, ha rappresentato un'esperienza di crescita, sia dal punto di vista didattico-formativo che umano, poiché si è trattato di trascorrere una settimana di attività didattiche e non, vissute a stretto contatto con persone con lingua, ma soprattutto con abitudini, tradizioni ed idee differenti dalle proprie.

Nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile era poi previsto che tredici alunni del Ballerini si dovessero recare in Francia per la seconda fase del gemellaggio: sarebbe stata l'occasione di riabbracciare gli amici francesi, ma anche di vivere delle nuove esperienze formative e, soprattutto, di apertura umana e culturale. Un obiettivo questo che è tra i fondamenti dell'istituto alberghiero e da sempre, in generale, del Ballerini. Purtroppo il Covid-19 lo ha impedito e tutto è stato rinviato a quando il terribile momento sarà superato e la situazione sarà tornata alla sospirata normalità.

Carità/Viaggio nelle realtà assistenziali cattoliche della città - San Vincenzo

"Vedere sempre nel povero la persona di Cristo, questo è quel che da 65 anni muove i volontari"

Cibo, vestiti, un piccolo aiuto economico per superare un momento di difficoltà.

Parte da gesti semplici l'opera dei volontari della società San Vincenzo De Paoli, un'organizzazione di laici cattolici fondata nel lontano 1933 a Parigi, oggi diffusa in 148 paesi nel mondo con oltre 750 mila soci.

A Seregno la Conferenza San Vincenzo è nata 65 anni fa e assiste famiglie e persone sole che si trovano in difficoltà avvalendosi della collaborazione di altre associazioni ed enti pubblici locali. Ne fanno parte 13 soci e 20 collaboratori.

«Siamo un gruppo di volontari non più giovani, ma tenuti insieme dal desiderio di fare qualcosa di concreto per chi ha bisogno», afferma **Renato Mariani**, 70 anni, della parrocchia del Lazzaretto. Padre di due figli e in pensione, è attualmente il tesoriere della Conferenza cittadina e ha deciso negli ultimi anni di dedicare gran parte del proprio tempo a questo tipo di volontariato.

«In città cerchiamo di venire incontro alle necessità più essenziali di chi si trova in difficoltà - racconta - con una mensa della solidarietà aperta tutti i giorni presso la parrocchia centrale, che offre un pranzo gratuito a circa 20 persone e la distribuzione di vestiti usati presso i locali dell'istituto Pozzi in via Sicilia».

Il servizio mensa è gestito dalla San Vincenzo con l'apporto finanziario del Comune di Seregno e la collaborazione del Centro di ascolto Caritas.

La mensa della solidarietà della San Vincenzo

«Le persone che ne hanno bisogno devono rivolgersi in primis al centro d'ascolto che, verificato l'effettivo stato di necessità, consegna loro un buono per accedere alla mensa - spiega Mariani - così tutto avviene nel modo più trasparente e ordinato possibile. Lo stesso avviene per il vestiario. I volontari si troviamo il lunedì dalle 15 alle 18 per la raccolta e cernita del vestiario che viene donato, e giovedì negli stessi orari siamo aperti per la distribuzione sia dei vestiti che degli alimenti; questi ultimi ci vengono forniti dal Banco Alimentare e attraverso speciali raccolte organizzate dalla Caritas e dalle parrocchie di Seregno».

Stare vicino a chi ha più bisogno ha significato per la San Vincenzo anche introdurre dei cambiamenti a seconda delle necessità incontrate via via in questi anni.

«Fino a tre o quattro anni fa non avevamo mai pensato che anche acquistare i farmaci per qualcuno potesse essere un serio problema - dice Renato Mariani -. Quando abbiamo capito che c'era anche questo bisogno abbiamo stabilito un accordo con l'ex farmacia San Benedetto vicino all'oratorio San Rocco: le famiglie che sosteniamo vanno con la ricetta dei farmaci e noi li paghiamo a fine mese. Lo stesso abbiamo fatto con due macellerie e un fruttivendolo, dove le famiglie possono spendere i buoni e comprare frutta, verdura e carne».

Ma stare vicino alle persone significa per i volontari della San Vincenzo anche porgere un sorriso, fare compagnia, colmare un po' della solitudine che incontrano. «Dietro ogni persona che incontriamo c'è una storia. Ci sono una decina di famiglie che andiamo a trovare a casa ed entrare in queste storie, toccare con mano le situazioni di chi soffre, è completamene diverso rispetto a osservare queste situazioni dall'esterno», confida il tesoriere.

Del resto, fu un merito particolare di Vincenzo De Paoli aver capovolto l'atteggiamento al suo tempo prevalente nei confronti dei poveri, che era di allontanamento ed emarginazione, per andarne in cerca e soccorrerli attraverso l'aiuto e la collaborazione di quanti più fosse possibile, ispirandosi alla carità evangelica, che vede nel povero la persona di Cristo. «Noi volontari della san Vincenzo - dice con semplicità Renato Mariani - cerchiamo di ispirarci a questo tipo di spiritualità».

Emanuela Citterio

Cibo, vestiario mensa, farmaci per i bisognosi

Nome: Conferenza San Vincenzo De Paoli

Data di nascita a Seregno: 1956

Numero di volontari: 33

Servizi: mensa, distribuzione cibo e vestiario, assistenza, anche farmaceutica alle famiglie

Orari: distribuzione di cibo e vestiario il giovedì dalle 15 alle 18 presso l'istituto in via Sicilia; mensa ogni giorno dalle 10,45 alle 12,15 presso l'ex oratorio Maria Immacolata in via Lamarmora (ingresso da via Stefano da Seregno, 9).

Collaborazioni: Comune di Seregno, Centro di asccolto Caritas, Banco Alimentare, Farmacia San Benedetto.

Intervista/Già direttore della Caritas ambrosiana è presidente della Casa della carità

Don Virginio Colmegna: "La carità non è il frutto di un calcolo ma è generosità che si mette in moto"

Per continuare a riflettere su come vivere e operare la carità, questo mese abbiamo incontrato don **Virginio Colmegna**.

Già direttore della Caritas ambrosiana dal 1993 fino al 2004, nel 2002 il cardinale **Carlo Maria Martini** lo nomina presidente della neonata fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", incarico che tuttora riveste.

Il 7 dicembre 2017 ha ricevuto la civica benemerenza del Comune di Milano, il cosiddetto Ambrogino d'Oro, per aver fatto "della carità il mezzo e il fine delle proprie azioni: un merito che la città gli riconosce con onore e gratitudine".

Quali sono gli atteggiamenti da avere oggi per vivere la carità? Possiamo parlare di una buona carità e di una cattiva carità?

"Un metro di misura che non possiamo dimenticare è la "carità eccedente", così come lo stesso Martini l'ha definita quando ha dato il via alla Casa della carità di Milano. Proprio lui ci disse di nominare la nuova casa con il termine "carità" provando a studiarla e praticarla insieme, secondo il Vangelo, in ascolto della voce di uomini e donne "sprovveduti" che avrebbero aiutato noi ogni giorno a ritrovarne le radici evangeliche.

La vera carità non è il frutto di un calcolo dove tutto torna, ma è generosità che si mette in moto. Ascoltare e cominciare a servire i fratelli, "stare nel mezzo" prima di formulare giudizi e pianificare interventi agendo. La vera carità è intelligente e ama la giustizia".

Don Virginio Colmegna

Quale caratteristiche può assumere una azione di carità oggi nelle nostre città? Dove, quando, come agire?

"Oggi circola un virus che chiede di mettere a frutto i talenti di sanitari e scienziati, che chiede ai cittadini di essere collaboratori per un obiettivo comune, chiede alla politica di ritrovare quell'accordo che favorisce il bene comune.

La prima carità è la cittadinanza responsabile, nel riconoscimento delle vulnerabilità e delle paure che sono di tutti. Non va confusa con l'elargizione a chi non ha o con l'assistenzialismo: la vera carità è riconoscimento a ciascuno di ciò che gli spetta e che non deve implorare per avere.

I più sventurati, tuttavia, sono ancora più segnati dalla solitudine e dal dolore perché le loro fatiche sono spesso la somma di indigenza, malattia, disagio sociale e perdita di legami significativi (pensiamo alla tragedia dei migranti bloccati alle porte della Grecia e di tanti altri confini; pensiamo alle immense dolorose favelas della Terra).

Ogni città deve accorgersi dei suoi poveri e delle sue risorse di solidarietà. Anche Seregno si interroga ogni giorno sulle sue forme di sofferenza tra gli anziani, i malati, i portatori di disabilità, coloro che vivono l'abbandono e il disagio sociale.

La povertà è frutto di tanta variabilità di questo tempo e i rischi sono più forti per tutti se non si promuove la fraternità umana e la capacità di trattarsi reciprocamente come prossimi da aiutare".

Come singoli e come comunità, quali sono le "antenne" per captare i bisogni? Con quale stile mettersi in gioco?

"Essere "antenna nella città" – tra l'altro proprio così Martini ha voluto la Casa della carità a Milano – significa leggere bene i dati, studiare i fenomeni, fidarsi delle persone competenti, sperimentare strade nuove e sperimentali per dare risposte ai bisogni nel rispetto delle richieste e del contesto culturale e sociale nel quale si opera".

Quali consigli da a noi, che vogliamo costruire una casa della carità anche a Seregno?

"Metteteci tanto entusiasmo, valorizzate le competenze, create gruppi di lavoro dove il confronto è pane quotidiano e dove non si ha paura di mettere in discussione innanzitutto se stessi, le proprie paure e i propri pregiudizi.

Non difendetevi troppo con risposte pre-confezionate o pensate a tavolino ma valorizzate "la realtà superiore all'idea" sulla quale anche Papa Francesco ha fatto scuola.

La Chiesa, ci ricorda sempre il Papa, non è una ong, che pure è lodevole, ma si muove sospinta dal bisogno di incontrare e donare a tutti la gioia del Vangelo, senza distinzione. La carità è il Vangelo stesso e perciò è creativa e sapiente. Buttandosi nell'ascolto e nella pratica della Parola, lo stile della carità si impone, diventa fiume in piena, parola inarrestabile che si raccomanda da sé.

Contribuite con la riflessione e le opere a riscoprire la spiritualità della carità, valorizzando il silenzio, il dialogo tra le religioni e la condivisione tra persone di fede e persone in ricerca che la carità rende possibile e feconda. Buon cammino!"

Paola Landra

Appuntamenti/Giorni e orari delle celebrazioni pur con tanti interrogativi

Pronto il calendario della "settimana autentica": i riti in tutte le chiese dalle Palme alla Pasqua

Con la Domenica delle Palme che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme iniziano i riti della Settimana Santa.

E' questa la settimana chiamata "autentica" perché in essa il cristiano è chiamato a ripercorrere il mistero pasquale di Cristo che per la nostra salvezza ha sofferto, è morto e risorto.

Di seguito riportiamo il programma delle principali celebrazioni della settimana santa. Ovviamente tutto potrebbe subire variazioni in ragione dell'emergenza sanitaria in atto ormai in tutto il mondo.

Comunicazioni in tal senso verranno date attraverso i fogli degli avvisi che vengono in ogni caso messi a disposizione nelle chiese e attraverso i canali di comunicazione social in rete.

Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 confessioni in oratorio San Rocco per i ragazzi e preadolescenti.

Alle 18 e alle 20 messe ai Vignoli.

Basilica San Giuseppe

Alle 9,30 messa all'ospedale.

Alle 9,30 al santuario dei Vignoli benedizione dell'ulivo e processione alla Basilica.

Alle 10 messa solenne.

Alle 18,30 in oratorio San Rocco confessioni per adolescenti; alle 21 confessioni per 18/19enni e giovani.

Santa Valeria

Alle 10,45 benedizione e processione con gli ulivi, alle 11 messa solenne.

L'inizio della veglia pasquale in Basilica

San Giovanni Bosco al Ceredo

Alle 10 benedizione degli ulivi e processione partendo dalla cappellina di via Luini, alle 10,30 messa solenne.

Sant'Ambrogio

Alle 10,15 partendo dal Crocifisso del Crocione, benedizione degli ulivi, processione e messa solenne.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Alle 10 benedizione degli ulivi, processione e messa solenne.

San Carlo

Alle 10,15 processione e messa solenne.

Alle 21 a ***Sant'Ambrogio*** Celebrazione della Riconciliazione per tutta la Comunità Pastorale.

Durante tutta la settimana saranno presenti confessori secondo gli orari stabiliti nelle singole parrocchie.

Basilica San Giuseppe e Sant'Ambrogio

Alle 17 santa messa per i ragazzi, accoglienza degli oli santi e rito della Lavanda dei piedi.

Santa Valeria, San Giovanni Bosco al Ceredo, Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Alle 17 Liturgia della Parola e Lavanda dei piedi.

Abbazia San Benedetto

Alle 18 Lavanda dei piedi e messa "nella cena del Signore.

Alle 21 in tutte le parrocchie solenne celebrazione eucaristica nella Cena del Signore

Alle 15 in tutte le chiese liturgia della Passione e Morte del Signore, in Abbazia San Benedetto alle 18.

Basilica San Giuseppe

Alle 21 Via Crucis dal Monastero delle Suore Adoratrici alla Basilica; dalle 22 alle 7,30 notte di adorazione in Aula Mons. Citterio.

Santa Valeria

Alle 21 Via Crucis per le vie della parrocchia.

San Giovanni Bosco al Ceredo

Via Crucis per le vie del quartiere con partenza da via Meredo (Seregno)

Sant'Ambrogio

Alle 21 Liturgia della deposizione di Gesù dalla Croce.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Alle 21 Via Crucis e liturgia della deposizione.

San Carlo

Alle 21 Via Crucis e liturgia della deposizione.

Alle 21 in tutte le chiese solenne liturgia della veglia pasquale di risurrezione con i battesimi.

Sono sospese tutte le messe vigiliari.

Messe secondo l'orario festivo. In Basilica al termine della messa delle 10 volo delle colombe.

A sant'Ambrogio è sospesa la messa delle 20,30.

Messe secondo l'orario festivo. In Basilica dopo ogni messa vengono benedette e distribuite le uova decorate.

Al Ceredo è sospesa la messa delle 8.

Nelle domeniche 5, 12 e 13 aprile è sospesa la messa delle 10,30 all'oratorio San Rocco.

Lettera/Contenuta nella proposta pastorale 'La situazione è occasione"

L'arcivescovo Delpini: "La Quaresima ci invita a scelte più concrete di vita cristiana autentica"

Benedico il tempo di Quaresima perché la liturgia ci propone di andare verso la Settimana Autentica per entrare nel mistero della Pasqua del Signore. Invito tutti a concentrarsi sull'essenziale, chiedendo la grazia che i sentimenti e il pensiero di Cristo ispirino il nostro sentire e il nostro pensare».

Lo scrive l'arcivescovo, mons. **Mario Delpini**, nella Lettera per il tempo di Quaresima, dal titolo "Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,8), contenuta nella proposta pastorale 'La situazione è occasione'.

Tenere fisso lo sguardo su Gesù

Il tempo forte della Quaresima è l'opportunità per tutti i cristiani di prepararsi alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù in modo esigente, soprattutto coinvolgendo la propria vita personale e comunitaria. L'Arcivescovo su questo è piuttosto severo: «Le nostre lentezze, il grigiore della nostra mediocrità, il clima lamentoso e scoraggiato che talora si percepisce nelle nostre comunità sono forse un segno di una resistenza all'attrattiva di Gesù. Il tempo di Quaresima ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù, sul mistero della sua Pasqua per conformarci sempre più a lui, nel sentire, nel volere e nell'operare».

La formazione degli adulti

Delpini invita le comunità a prevedere momenti specifici di formazione: «La conoscenza di Gesù e del suo messaggio non può limitarsi ai vaghi ricordi del catechismo, non può aggiornarsi con qualche titolo di giornale o con qualche conferenza. Credo che sia necessario proporre percorsi di formazione per gli adulti e incoraggiare molti a partecipare a corsi già da tempo offerti in diverse parti della diocesi».

La spiegazione del Credo

L'occasione per approfondire può essere la Messa: «Mi sento di proporre che, come nella Chiesa antica, si offra a tutti la possibilità di ascoltare una spiegazione del Credo, il simbolo della fede che si proclama nella celebrazione eucaristica. In Quaresima spesso si propone il Simbolo Apostolico. Si può pensare che le Messe domenicali di Quaresima siano precedute o seguite dalla spiegazione di alcuni articoli del Credo per chi può trattenersi in chiesa per il tempo necessario».

Le esigenze della carità

«Il tempo di Quaresima – scrive ancora Delpini – è il tempo adatto per confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità, per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi». Quanto sono vere queste parole alla luce di quello che sta accadendo per il Coronavirus…

La riflessione sulla Laudato si'

L'arcivescovo coglie anche l'occasione per riproporre la fondamentale esigenza che i credenti siano formati anche sulla dottrina sociale, «che trova nell'enciclica Laudato si' di papa Francesco e nell'indicazione della "ecologia integrale" una proposta di riflessione e di azione impegnativa per tutti i cristiani e per tutti gli uomini di buona volontà».

Meno cortei, più scelte concrete di vita

«Più che cortei di protesta o di richiesta, siamo impegnati a scelte di vita personale coerenti e a tessere alleanze con tutti gli amici del bene comune. È doveroso che nella comunità cristiana si promuovano occasioni di confronto per approfondire i temi della dottrina sociale della Chiesa, per orientare l'impegno in ambito sociale e politico».

L'impegno politico dei cattolici

«Nell'impegno politico, nelle responsabilità professionali, nelle forme di presenza "nel sociale" – afferma Delpini -, i cristiani e tutti gli uomini e le donne di buona volontà cercano con intelligenza, lungimiranza, determinazione le vie percorribili per un mondo più giusto e fraterno, più abitabile e ospitale».

Iniziazione cristiana e ruolo della comunità educante

Sull'iniziazione cristiana Delpini sottolinea l'impegno generoso nella formazione e preparazione dei ragazzi e dei catecumeni. Tuttavia «non possiamo ritenerci soddisfatti: la comunità educante è spesso ancora una realtà indefinita e poco significativa, il coinvolgimento dei genitori è stentato ed episodico, le persone disponibili come catechisti e catechiste talora sono insufficienti per numero e disponibilità di tempo. Abbiamo il compito di continuare a pensare, a provare, a suscitare collaborazioni. Utilizzo talora l'immagine della scintilla: basta una scintilla per far divampare un incendio. Possono bastare pochi ragazzi, poche coppie di genitori, poche catechiste perché in una comunità arda il desiderio di partecipare alla vita della Chiesa e di contagiare tutti con la gioia e la carità? La logica del Vangelo ci incoraggia a credere più al metodo del seminatore che al metodo del programmatore».

gelsia | energie straordinarie

Luce Gas

PASSA A GELSIA L'ENERGIA PER TUTTA LA FAMIGLIA.

Insieme moltiplichiamo l'energia.
www.mygelsia.it

Ci trovi a Seregno, Monza, Lissone, Desio, Cesano Maderno, Meda, Giussano, Sovico, Nova Milanese, Cantù, Canegrate, Trezzo sull'Adda, Limbiate, Muggiò.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Dom Giovanni Brizzi festeggia il 60° di sacerdozio e vuole farsi il regalo di un altro suo libro d'arte

La festa patronale di San Giuseppe che da sempre caratterizza l'attività pastorale della parrocchia della Basilica, quest'anno non si farà. La grave emergenza sanitaria determinata dal Covid-19 ha infatti portato alla sospensione di ogni celebrazione liturgica e di ogni manifestazione pubblica di qualsiasi genere. Per cui tutto il fitto programma di iniziative che era stato predisposto (mostre, concerti, bancarelle, spettacoli per bambini, etc.) è stato annullato.

La messa solenne di domenica 22 marzo doveva essere presieduta da dom , monaco benedettino olivetano, che ricorda nel 2020 il sessantesimo di sacerdozio.

I festeggiamenti in suo onore accompagnati dalla gratitudine della comunità parrocchiale di San Giuseppe per il prezioso supporto pastorale da lui offerto da decenni nel quartiere di San Salvatore sono però solo rimandati.

Riteniamo in ogni caso doveroso pubblicare l'intervista che gli abbiamo fatto proprio in occasione del suo anniversario di ordinazione sacerdotale e come, un po' da tradizione di questi appuntamenti, ripercorre le tappe della vita di dom Brizzi. Facendone conoscere anche alcuni aspetti inediti e particolarmente interessanti.

Nato in terra umbra e precisamente a Foligno il 25 settembre 1936, dom Giovanni è entrato giovanissimo, a dieci anni, nella congregazione olivetana, svolgendo il probandato nel monastero di San Prospero a Camogli. Nel 1951 ha continuato il noviziato a Monte Oliveto Maggiore dove ha emesso la professione religiosa il 7 ottobre 1952.

Dom Giovanni Brizzi durante una celebrazione a San Salvatore

"Dal 1953 al 1956 ho frequentato il liceo classico presso l'Abbazia San Benedetto di Seregno dove – racconta - ho avuto la fortuna di incontrare ottimi professori tra cui don , divenuto successivamente il latinista dei Palazzi Vaticani."

Dal 1956 al 1960 ha proseguito con gli studi di teologia a Monte Oliveto Maggiore dove il 7 ottobre 1960 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Il 13 ottobre, per volere dei superiori, è stato inviato a Seregno presso l'abbazia san Benedetto di via Stefano.

Grande studioso, nel 1962 frequentando il seminario di Venegono, ha conseguito la licenza in teologia e successivamente si è laureato in lettere moderne all'Università Cattolica di Milano, proponendo una tesi sull'intarsiatore del legno "Fra Raffaele da Brescia (1475 – 1539)."

E' stato anche insegnante di lettere al liceo scientifico di Desio, di latino e storia dell'arte al classico. Dal 1976 al 1982 è stato preside alla scuola Valtorta di Carate Brianza.

Cultore dell'arte, in modo particolare si è dedicato allo studio della tarsia lignea del Rinascimento, pubblicando nel 1989 un prezioso volume illustrato sul coro intarsiato di Monte Oliveto Maggiore, esposto anche alla Fiera del Libro di Torino. Ha prodotto anche diversi saggi su riviste di storia dell'arte.

Nel 2009, con la collaborazione del professor , ho dato alle stampe il volume "Iconografia dei Santi Bernardo Tolomei e Francesca Romana XV-XX"

"In questi ultimi mesi mi sto divertendo ad elencare e illustrare la presenza degli animali nelle tarsie lignee del Rinascimento con il desiderio di pubblicare l'opera entro quest'anno in cui ricorre il mio sessantesimo di sacerdozio. Oltre che in Abbazia ho svolto il mio ministero pastorale in periferia: nel 1960 nella piccola chiesa del Meredo, l'anno successivo nella chiesa di Sant'Anna al Pozzone e dal settembre '62 a tutt'oggi nella chiesa del rione di San Salvatore. Dal 2001, anno in cui sono andato in pensione dall'insegnamento scolastico, ho intensificato la mia presenza all'interno dell'abbazia, con i suoi momenti di preghiera e dedicandomi a diverse attività pratiche, come economo e liquorista, cercando di realizzare secondo lo spirito benedettino la mia vocazione monastica e sacerdotale. Il mio è stato un cammino ricco di diverse esperienze e ringrazio il Signore che mi ha dato la possibilità di vivere la mia vita alla luce del motto benedettino "Ora et labora".

Parrocchie/Santa Valeria

Don Giuseppe Colombo: "Ora che ci manca dovremmo capire di più il valore della messa"

Don Giuseppe Colombo

"Costretti a non andare a messa!" Così in questi giorni più di una persona ha espresso il suo stato d'animo di fronte al perdurare dell'emergenza del coronavirus. "Che strano – qualcuno ha aggiunto – di solito sono io a disertare la messa!"

Ho pensato a quante volte ho sentito persone battezzate giustificare la propria assenza dalla Chiesa perché sono convinte che andare a messa è un obbligo e – dicono – non è giusto andare per costrizione. In questi giorni, anche se non siamo tenuti a farlo, don Renato e io abbiamo celebrato l'Eucaristia fuori orario, solo poche persone casualmente presenti nella chiesa deserta.

Un pensiero mi ha accompagnato: il valore della messa non dipende dal numero dei fedeli, non dipende dalla bravura del celebrante, non dipende dalla solennità dell'apparato… Il valore della messa è immenso, infinito ed efficace, perché nella messa c'è Gesù che ci offre la sua vita, la sua umanità (corpo e sangue) ricolma di Spirito Santo. Il valore della messa, anche nella comprensione, supera la nostra piccolezza umana perché è azione divina che salva.

Al pensiero, poi, corrispondeva la preghiera: "Se tutti i cristiani potessero percepire quanto sono amati da Te, o Signore, che muori per noi… Se tutti i battezzati capissero che la loro vita di figli di Dio ha nell'Eucaristia un alimento potente… Se tutti noi, povere creature, che troppo spesso pensiamo di cavarcela da soli, ci rendessimo conto che è la tua presenza viva a rigenerarci… oh, allora saremmo una Chiesa gioiosa nel ritrovarci ogni domenica, saremmo il tuo corpo vivente nella storia attualizzando così l'Amen detto alla comunione eucaristica, saremmo persone mosse da uno spirito di fraternità capace di cambiare il mondo. Fa', o Signore, che il digiuno eucaristico di questi giorni faccia crescere in tutti la fame di Te, Pane della Vita". Buona Quaresima!

Don Giuseppe Colombo

L'origine della preziosa effigie

Il Crocifisso donato per un desiderio e per una grazia della Madonna

Il grande Crocifisso, situato sull'altare destro del Santuario di S. Valeria, trova qui la sua collocazione per un desiderio e per una grazia. Come racconta, infatti, in un opuscolo pubblicato nel 1956, don , che fu parroco di S. Valeria dal 1954 al 1978, questo crocifisso scolpito in legno era stato notato da don , un sacerdote cultore di storia locale e devoto della Madonna di S. Valeria, nel negozio di un noto antiquario di Milano. Rimasto colpito dalla sua bellezza, ne chiese la provenienza – apparteneva ad una importante chiesa milanese che era stata appena rinnovata e abbellita con sculture marmoree – ed espresse il desiderio di poterlo collocare nel nuovo Santuario che era in fase di costruzione. Ma il suo valore era proibitivo! Tanto, però, fu il fervore con cui parlò della miracolosa Madonna di S. Valeria, che l'antiquario gli promise che se avesse ottenuto la grazia della guarigione della sua "figliola da tempo ammalata, e per la quale i medici non avevano più speranze, avrebbe donato il crocifisso al Santuario".

La storia si conclude nel migliore dei modi: le abbondanti preghiere alla Madonna ridonarono piena salute alla figlia dell'antiquario e la fedeltà alla promessa permise al Santuario di avere il crocifisso

che anche il beato card. Schuster in visita pastorale definì "molto bello, pieno di dolorosa divina espressione".

Anche noi, oggi, possiamo cogliere l'occasione di recarci davanti al crocifisso, per poterne apprezzare il suo valore e la sua bellezza, in questo tempo di Quaresima "così strano, senza messa, senza ceneri, senza prediche", in cui è possibile dedicare più tempo alla preghiera "Lo sguardo rivolto al Crocifisso, la meditazione delle verità cristiane, la pratica di una ascesi proporzionata ci conduca a vivere con intensità i giorni della passione, morte, risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo", è il caloroso invito dell'arcivescovo alle nostre comunità. E a noi non sfugga questa propizia occasione per il progresso e la gioia della nostra fede!

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Rinvio forzato per la "cena povera di solidarietà" ma non vengono meno le ragioni della proposta

Inizio mettendo subito in evidenza un cambiamento: la "cena povera di solidarietà", in programma sabato 14 marzo, è stata rimandata a quando sarà possibile programmare di nuovo tutte le attività della comunità ora bloccate.

Il motivo di tale spostamento sta ovviamente nella situazione un po' incerta che si è venuta a creare a causa dell'emergenza "coronavirus", che ha spinto le autorità pubbliche e religiose a limitare drasticamente tutte le attività che comportano assembramento di persone, misure che, purtroppo, coinvolgono anche la celebrazione delle messe. All'inizio di marzo non sapevamo ancora se il provvedimento, in vigore fino all'8 marzo, sarebbe stato ulteriormente prorogato come poi è accaduto.

In ogni caso si è pensato di rimandare la cena povera a data da stabilire per permetterci di valutare meglio la situazione, nella speranza che si possano gradualmente riprendere tutte le nostre attività.

Approfitto allora di questo spazio per rimarcare il senso e il significato di questa proposta che rappresenta un appuntamento ormai tradizionale per la nostra parrocchia e che, da alcuni anni, si sta allargando a tutta la nostra Comunità Pastorale.

Tale significato è abbastanza evidente nelle parole che definiscono la proposta.

Innanzitutto **cena**. È un momento conviviale e fraterno che, come ogni occasione simile, permette di incontrare nuove persone, di creare rapporti, di conoscersi… Questo è ancora più efficace da quando la proposta ha varcato i confini parrocchiali per raggiungere tutta la città. È un altro segno di un cammino comune che sta diventando via via più concreto e fruttuoso. Incontrarsi, conoscersi, allargare l'orizzonte in una prospettiva di condivisione e di carità è ancora più bello.

Poi **povera**. È evidente che lo scopo principale non è "mangiare" ma condividere. Un menù molto sobrio – un primo e un frutto – accompagna la "portata principale" che è la solidarietà, l'attenzione a situazioni di bisogno o progetti di carità.

Infine **di solidarietà**. È questo il motivo ispiratore della cena. Tutto quanto raccolto con la quota di partecipazione è devoluto al progetto della comunità pastorale della Casa della carità, come illustrato già nello scorso numero 'L'Amico della Famiglia'. Proprio tutto: il cibo, infatti, è offerto da chi lo prepara, quindi l'intera quota partecipa alla finalità della cena.

A conclusione rinnovo ancora l'invito ai lettori de 'L'Amico della Famiglia' per questa proposta di solidarietà quando sarà di nuovo calendarizzata.

Per evidenti motivi di organizzazione è necessario iscriversi in segreteria parrocchiale del Ceredo entro il giovedì precedente, versando la quota di 10 euro.

Anche in un periodo complesso come questo, che ci coglie tutti impreparati, non dimentichiamo la solidarietà.

Don Sergio Dell'Orto

La 'cena povera di solidarietà' di due anni fa al Ceredo

Le vacanze per le famiglie a Lappago (Bz)

Come ogni anno la parrocchia del Ceredo propone una vacanza comunitaria per le famiglie che si svolgerà dal 2 al 9 agosto a Lappago, in Valle Aurina (Bz) presso l'hotel Rinsbacherhof. Il costo previsto è di 48 euro al giorno in pensione completa (bevande escluse) con riduzioni per ragazzi dai 7 ai 14 anni (32 euro) e bambini dai 3 ai 6 anni (26 euro). A carico del gruppo vi sarà il riordino delle camere e l'aiuto a sparecchiare. Occorrerà portare la biancheria da bagno. Le iscrizioni sono aperte in segreteria parrocchiale sino ad esaurimento dei posti.

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

IL PIACERE DI LAVORARE, IL VANTAGGIO DI FARLO CON STILE.

LAND ROVER

ABOVE & BEYOND

È arrivato il momento di dare un nuovo stile al tuo lavoro:
quello di Nuova Range Rover Evoque,
un'auto in grado di unire un design distintivo, interni eleganti
e tecnologie di bordo all'avanguardia
che ti aiutano in ogni momento della tua vita.
E oggi puoi guidare questa perfetta sintesi di eleganza
e funzionalità in versione autocarro approfittando di incredibili vantaggi.
Nuova Range Rover Evoque può essere tua in versione autocarro*.
Ti aspettiamo in Concessionaria.

VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO	
ASSICURAZIONE RC RIDOTTA	✓
BOLLO AUTO RIDOTTO	✓
DEDUCIBILITÀ FISCALE	✓

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno - 0362 222912
concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili Autocarro. Iniziativa valida su Nuova Range Rover Evoque fino al 31.01.2020.
Consumi da 5,4 a 8,4 l/100 km ed emissioni CO_2 da 142 a 191 g/km, secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Il Cristo del Crocione è tornato sulla sua croce accompagnato dalla preghiera di don Tonino Bello

A poco meno di due mesi dall'oltraggio subito nella notte di Capodanno, quando una mano rimasta al momento ignota lo aveva imbrattato con vernice di colore azzurra, il Cristo del grande Crocifisso di via Solferino, che da ormai quasi 80 anni è un riferimento per l'intera zona circostante, è tornato domenica 23 febbraio finalmente a casa.

La novità è maturata in coda al lavoro di ripulitura dell'elaborato ligneo, promosso e curato strada facendo dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, e ad una messa molto partecipata nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio in viale Edison, officiata dal vicario don e presenziata tra gli altri dal sindaco e dagli assessori e .

Terminata la funzione, i fedeli si sono incamminati in processione in direzione della via Solferino, dietro al Cristo stesso, portato a braccia dai confratelli. Giunti a destinazione, don Fabio Sgaria ha invitato tutti ad un momento di riflessione, leggendo un testo di monsignor , vescovo di Molfetta scomparso nel 1993, di cui è in corso la causa di beatificazione, intitolato "Collocazione provvisoria", che appunto è dedicato ad un grande Crocifisso in terracotta che è ospitato dal Duomo di Molfetta.

Il messaggio si conclude con un'esortazione alla speranza: «Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, ed il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga».

Il sacerdote, che ha poi provveduto personalmente a risistemare il Cristo sul Crocione, ha quindi spiegato: «Noi collochiamo la Croce per ricordare a tutti che la sofferenza ha una fine e che, mentre si vive il dolore, non si è soli, ma c'è qualcuno che ci prende per mano e ci accompagna e quel qualcuno è Gesù».

Don Sgaria ha infine ringraziato «chi si è impegnato a rimettere a posto l'edicola», pertanto in particolare i confratelli, che fin dal momento del vandalismo si sono prodigati a questo scopo, ed inoltre «il sindaco ed i suoi collaboratori, perché la loro presenza qui significa vicinanza».

Successivamente il vicario ha confermato che si sta riflettendo con l'amministrazione comunale su come proteggere l'edicola dalla possibilità che episodi come quello di Capodanno si ripetano, ma una decisione da questo punto di vista non è da considerarsi imminente.

A posteriori, la sola nota stonata della mattinata è stata la bestemmia urlata al passaggio della processione in via Soflerino da uno dei caseggiati dell'Aler, udita nitidamente da chi stava camminando, senza che la compostezza del corteo venisse meno. Un gesto infantile e vigliacco, con il responsabile che si è poi nascosto prontamente alla vista, che non inficia il moto emotivo di ribellione con cui il quartiere ha accompagnato quanto è avvenuto a Capodanno.

La processione in via Solferino

La preghiera prima della ricollocazione

Don Fabio Sgaria ricolloca il crocifisso

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

"Prima del virus i bambini lavavano già le mani" così la scuola dell'infanzia vive l'emergenza

Come vive una scuola dell'infanzia al tempo del coronavirus, al di là della chiusura forzata?

E' quello che ci siamo fatti raccontare da **Stefania Nava**, direttrice della scuola parrocchiale Cabiati al Lazzaretto.

"Prima che si diffondesse il coronavirus - racconta - avevamo trovato e posto in essere una soluzione per il lavaggio delle mani, accompagnandolo con una canzoncina e scandendo gesti e tempi. I bambini mentre cantano eseguono movimenti corretti e impiegano un tempo congruo per il lavaggio accurato delle mani: il dorso, il palmo, i polpastrelli…".

Praticamente divertendosi, mettevano già in atto tutte le raccomandazioni che ora ci ripetono ad ogni ora del giorno.

Un'altra iniziativa già avviata e che sicuramente proseguirà alla riapertura della scuola, è il progetto sulla gestione delle emozioni. Al momento si sta trattando della gentilezza. Altra cosa quanto mai di attualità.

La direttrice spiega: "Abbiamo letto con i bambini il libro di "Spino" che insegna le buone maniere e combatte il bullismo. Questo libro parla di un porcospino cattivo di famiglia, che viene rifiutato da tutti perché ha le spine, punge e fa i dispetti. Poi un giorno perde tutte le sue spine e con l'aiuto del coniglio Bernardo si renderà conto di quanto sia piacevole trovare degli amici e star bene insieme a loro che non temono più di pungersi. Su questo argomento i bambini hanno anche imparato una canzone che piace loro tantissimo".

Bambini, insegnanti e genitori della materna Cabiati in una foto di repertorio

Bambini impegnati in una attività

Nel frattempo però c'è il rimpianto per le tante iniziative che l'emergenza sanitaria ha fatto cancellare: dalla festa di carnevale alla pizzata in oratorio con i genitori, la tombolata, i premi.

E poi ancora lo spettacolo teatrale al san Rocco per i bambini più 'grandi' "Gianni-no e la pietra nella minestra", nel quale si raccontano le avventure di un bambino di oggi costretto a rinunciare alla tecnologia durante una vacanza in campagna. Lo spettacolo fa parte del programma "Le stagioni del sorriso" ed è dedicato in particolare alle scuole.

Grande rammarico anche per la festa del 19 marzo. I bambini dovevano arrivare a scuola con i papà ai quali sarebbe stata offerta una ricca colazione. Si sarebbe poi fatto un lavoretto insieme, e i bambini avrebbero recitato una filastrocca. Tutto cancellato.

Di progetti e iniziative ce ne sono comunque ancora tanti in programma, e si aspetta solo di poter tornare a scuola a realizzarli tutti.

Di sicuro questa chiusura forzata ha fatto capire quanto sia importante per i bambini avere un luogo sicuro dove trovarsi, stare con gli altri, imparare cose belle e mangiare ottimo cibo, ma anche genitori, nonni e maestre che non vedono l'ora di incontrarsi. Questo virus, tra le altre cose, ci sta insegnando che non siamo proprio fatti per starcene da soli.

Nicoletta Maggioni

Parrocchie/San Carlo

Quando don Giovanni Olgiati scriveva ai fedeli che "fare meno ci fa stare di più con Dio"

Questi sono tempi strani anche a San Carlo. Per strada poca gente e frettolosa e diffidente. Pochi con la mascherina ma molti con una grande sciarpa a coprire il volto. Ci si saluta se ci si incontra ma da lontano, aboliti come da regolamenti, baci, abbracci, strette di mano, incontri ravvicinati. Tutto fermo anche in parrocchia, sospesa la messa, chiusi l'oratorio e il campo sportivo, annullati gli incontri, sospese le iniziative, bloccato qualsiasi tipo di programmazione.

A questo proposito tornano alla memoria le parole di don , già parroco della Comunità pastorale di San Luca, antesignana dell'odierna san Giovanni Paolo II.

Alcuni anni fa ebbe modo di scrivere anche ai parrocchiani di San Carlo questa esortazione che qui riportiamo: "Non importa il numero delle iniziative, il calendario stilato alla perfezione e riempito in ogni buco di tempo e di data, la conta dei presenti, il correr dietro alle feste ammiccanti e chiassose. Il 'fare meno' diventa tempo per raccontarci le nostre storie e condividere le nostre ansie e preoccupazioni. Il 'fare meno' diventa possibilità di guardare alla finestra per sorprenderci della bellezza del creato: la stupenda casa dove Dio ci ha messo a vivere. Il 'fare meno' diventa capacità di guardarci negli occhi per poter scoprire quello che c'è nel cuore. Il 'fare meno' è invito all'essenziale. Il 'fare meno' è scoprire Gesù che si sedeva accanto ad un pozzo, entrava nelle case a condividere la gioia degli sposi, dava la mano a chi era nel bisogno, diceva parole di speranza agli afflitti e parole di perdono ai peccatori. Il 'fare meno' è sentire che il Signore è in noi e cammina con noi. Il 'fare meno' ti dà la possibilità di pregare sempre. Il 'fare meno' ci fa scoprire un cristianesimo fondato sull'amore di Dio e non sulle nostre paure. Il 'fare meno' ci dà modo di 'riposare in Dio' nella speranza di diventare più santi. Ed è proprio questo l'augurio che faccio a tutti voi." (tratto da "Come una stella, riflessioni di un prete" di).

Don Giovanni Olgiati

La chiesa resta aperta per la preghiera personale

La tristezza di una domenica senza messa

Come in tutte le Chiese della Diocesi anche a San Carlo, in questi tempi del virus arrivato dalla Cina, non vengono celebrate le messe. Nella foto, scattata alle 10,40 di domenica scorsa, si vede un unico fedele presente in preghiera. Infatti, secondo le disposizioni, la chiesa resta comunque aperta per le preghiere personali. A memoria d'uomo mai vista una San Carlo senza messa, neppure durante la guerra. In proposito le opinioni dei parrocchiani sono contrastanti: chi pensa sia giusto perché qualsiasi provvedimento, seppur triste e doloroso, va preso, se si pensa possa servire a limitare il contagio, chi pensa invece che sia un'esagerazione. Perché, si dice, in una chiesa sarebbe facile rispettare le quattro fondamentali precauzioni per non ammalarsi di una specie d'influenza. Perché un cristiano non può fare a meno della centralità della comunione con il Cristo, rappresentata dall'Eucaristia. Ma tant'è. Ci resta la preghiera: nella chiesa aperta, o in qualsiasi altro luogo, preghiamo il Signore che riconduca la nostra vita sui vecchi binari sicuri, sradicando paura e odio dal nostro cuore.

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice

La "Ragazza afgana" di Steve McCurry affascina gli ospiti del Don Orione in visita all'Arengario

Lo scorso giovedì 13 febbraio, gli ospiti del Piccolo Cottolengo Don Orione che seguono le attività del gruppo culturale sono tornati all'Arengario di Monza per visitare la mostra fotografica "Leggere" di Steve McCurry.

McCurry, nato a Filadelfia il 23 aprile 1950, è un fotografo statunitense, uno dei fotografi della Magnum Photos, che ha spaziato con i suoi reportage in più generi, dalla street photography alla fotografia di guerra e dalla fotografia urbana al ritratto come la celebre fotografia 'Ragazza afgana'.

L'esposizione presenta 70 immagini dedicate alla passione universale per la lettura, ritraendo persone di tutto il mondo assorte nell'atto intimo del leggere nei contesti più vari: dai luoghi di preghiera in Turchia, alle strade dei mercati in Italia, dai rumori dell'India ai silenzi dell'Asia orientale, Afghanistan, Cuba, Africa e Stati Uniti.

Al termine della mostra, i nostri ospiti hanno raccontato di essere stati colpiti dal fatto che molte persone leggevano in luoghi colpiti dalla guerra o comunque in condizioni di povertà, e che per loro la foto più bella fosse proprio quella della "Ragazza afgana", pubblicata sulla copertina della rivista National Geographic Magazine del numero di giugno 1985 e che divenne una sorta di simbolo dei conflitti afgani degli anni ottanta.

Per concludere la giornata, la comitiva ha gustato un pranzo speciale con la pizza da Spontini!

Il gruppo del Don Orione in visita alla mostra di McCurry

Gli ospiti della Rsd invitati al centro diurno disabili

A Carnevale ha vinto la voglia di allegria

Nonostante la situazionedelicata del momento, al Piccolo Cottolengo il carnevale è stato festeggiato con serenità e tanto divertimento. Alcuni ospiti della residenza disabili hanno iniziato i festeggiamenti venerdì 21, invitati dagli amici del centro diurno disabili di Seregno, per una giornata di festa con balli, canti e un pranzo a base di pizza e chiacchiere.

Martedì 25, invece, si è festeggiato nella struttura di via Verdi: già dalla prima mattina, nei reparti si respirava un'aria di felicità e grande emozione. Dopo la messa quotidiana tutti i partecipanti si sono ritrovati nell'atrio per prepararsi a dare il via alla festa con la tradizionale sfilata delle maschere (indiani, alpini, personaggi della tv, personaggi religiosi… chi ne ha, più ne metta!) per poi continuare con giochi, balli e canti che l'hanno fatta da padroni in una mattinata di grande allegria. Il tutto non si sarebbe potuto concludersi meglio che con un pranzo in salone tutti insieme.

La festa di Carnevale in istituto

Comunità/Abbazia San Benedetto

"Orizzonti monastici" nuovo editore e nuovi titoli: c'è anche il testamento di Anna Maria Canopi

La collana "Orizzonti monastici" fondata da dom nel 1991, durante il periodo del suo abbaziato (1988-2008), nel 2018 ha mutato l'editore, passando dalla Scuola tipografica san Benedetto di Viboldone all'edizione Nerbini di Firenze, che ne ha migliorato anche l'aspetto esteriore con una copertina cartonata. Si tratta di una iniziativa nata con dom con l'intento di offrire una serie di pubblicazioni sul monachesimo benedettino. La collana annovera 45 titoli in 28 anni.

Ad aprire la nuova serie è stata madre , che ha fondato l'11 ottobre 1973 il monastero benedettino Mater Ecclesiae situata sull'isola di san Giusto, sul lago d'Orta in provincia di Novara, e di cui è stata l'anima per 45 anni. E' deceduta a 87 anni, il 21 marzo 2019.

Nel 2018 dava alle stampe "Chiamati ad andare oltre il cammino quotidiano della via monastica". Madre Canopi aveva iniziato a collaborare con "Orizzonti monastici" nel 1994 con il volumetto "Monachesimo benedettino femminile". "Chiamati ad andare oltre" è un dono per quanti, assetati di verità, non hanno la gioia di attraversare il lago e immergersi nella solitudine e nel silenzio dell'"isola benedetta".

Sempre nel 2018 era stata la volta del libro di "La vita monastica come conversione nella fede", in cui vengono raccolte le meditazioni tenute durante gli esercizi spirituali alla comunità Mater Ecclesiae dall'autore, sacerdote della diocesi di Torino e oblato, oltre a essere impegnato a vari livelli nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso, e profondo conoscitore della vita monastica.

Dom Valerio Cattana con i volumi più recenti

Il volume postumo di Anna Maria Canopi del maggio 2019 si intitola invece "Gesù Cristo nostra vita", nella cui prefazione la comunità monastica ha scritto "mentre correggevamo le bozze, il Signore l'ha chiamata a sé, in un giorno molto significativo per tutti i monaci e le monache: il Transito di san Benedetto".

Un libro testamento, in cui madre Canopi, ha delineato per tutti i cristiani una "piccola" via per contemplare il più bello fra i figli dell'uomo. "Il monaco, infatti, non è e non vuole essere se non un cristiano innamorato di Gesù che vive con un solo desiderio: divenire almeno un poco come il suo Maestro, mite e umile di cuore".

Di , è l'ultimo numero, il 45, dal titolo "Il silenzio: voci e volti della Bibbia", in cui "il rischio dell'uomo moderno, assediato dal rumore e continuamente distratto dai messaggi sonori e visivi, derubato persino dalla sua interiorità, è quello della perdita della propria umanità. Infatti 'l'umanità di chi non tace mai si dissolve', sostiene Guardini. E' urgente perciò recuperare il valore del silenzio, che fa parte della struttura stessa dell'uomo quanto la parola. Nel silenzio, l'uomo ritrova sé stesso, la sua forza vitale, la postura del suo essere. Ritrova il prossimo, con il quale instaurare rapporti di empatia e solidarietà; incontra Dio, nel quale scopre il senso autentico delle sue opere e dei suoi giorni".

Il commento sulla situazione

L'abate Tiribilli: "L'abbazia resta aperta per la preghiera personale"

In merito alla situazione di emergenza sanitaria in atto nel Paese l'abate **Michelangelo Tiribilli** ha commentato: "Il detto 'non tutti i mali vengono solo per nuocere', nel caso del Coronavirus che colpisce fratelli e sorelle ha obbligato noi monaci a stare di più in monastero; è uno 'stare' non tranquillo ma pacificante e seguiamo con apprensione l'evolversi della situazione. In questo momento di silenzio si è anche riunito il consiglio di amministrazione della nostra comunità per fare il punto sulla situazione economica che, grazie a Dio e alla generosità dei seregnesi, non è in forte passivo come lo scorso anno. E siamo grati. C'è un pareggio e noi ci accontentiamo".

Sulla chiusura delle chiese e la sospensione delle messe ha poi aggiunto: "Noi chiudiamo la chiesa solo quando celebriamo la messa conventuale, ma la nostra abbazia è sempre aperta. L'arcivescovo ha chiesto di andare a pregare personalmente davanti a Gesù sacramentato. Chiese chiuse, messe sospese, mentre centri commerciali, bar, ristoranti sono stati finora aperti. Un controsenso. Come sempre a pagare è la devozione, la fede, la religiosità. Perché nessuno protesta?".

P. V.

Notizie/Nel pomeriggio dell'11 febbraio con la messa presieduta da mons. Molinari

Celebrata al Don Orione la Giornata del malato fiaccolata serale dall'ospedale alle canossiane

La comunità pastorale della città ha ricordato, martedì 11 febbraio, la 28ma "giornata del malato", nella memoria della Madonna di Lourdes. All'interno del santuario di Maria Ausiliatrice dell'opera don Orione, nel pomeriggio è stata celebrata una messa presieduta da monsignor , con i sacerdoti orionini. Durante l'omelia il prevosto ha sottolineato, tra l'altro, come "questo luogo, dove risplende la carità, sta vivendo l'anno del 70mo di presenza in città a cui ben si addice il messaggio dell'odierna giornata tratto dal versetto del vangelo di Matteo 'venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, io vi darò ristoro'. Anche la Madonna dice 'venite a me'. Gesù e la Madonna vivono nell'angoscia per le persone che vivono nella fragilità, nel dolore, nella debolezza e offrono la loro misericordia. Entrambi guardano all'umanità ferita". Poi si è posto la domanda "qual è il ristoro che offre Gesù? E perché dovremmo prestare fede alla sua Parola? Perché è la sua parola che illumina la mente e apre il cuore. Permette l'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui lui ha accettato la croce e la morte". E' stata quindi impartita anche l'unzione degli infermi. Il tempio era gremito di malati e fedeli.

In serata si è svolta l'ormai consueta fiaccolata dall'ospedale cittadino alla casa di riposo delle suore canossiane conclusasi con la benedizione dinanzi alla grotta della Madonna di Lourdes.

L'unzione degli infermi

La fiaccolata dalle canossiane

Si è spenta all'età di 97 anni, una vita di totale servizio

La scomparsa a Bergamo di suor Olga Brivio

Anche la pattuglia delle suore seregnesi sparse nel mondo si sta sempre più assottigliando. A Bergamo nella casa madre delle suore di Carità di Maria Bambina, sabato 1 febbraio si è spenta Olga Brivio (), al secolo Maria Giovanna, 97 anni. Era nata a Seregno il 28 febbraio 1922, da papà Enrico, mutilato di guerra, contadino, e da mamma Angela, casalinga. Dopo le elementari e le professionali, lavora in uno stabilimento di maglieria di Seregno. Spiritualmente viene diretta da un sacerdote del seminario di Seveso che aveva intuito in lei una predisposizione alla scelta di una vita consacrata in un istituto religioso. Il suo ingresso avveniva a Robbiano il 24 febbraio 1945 e, in settembre, iniziava l'anno di noviziato a Maggianico. Vestiva l'abito religioso il 2 settembre 1946 col

nome di suor Olga. Immediato l'inserimento nella vita attiva: a Meda era subito insegnante nella scuola elementare per 10 anni. In questo periodo pronunciava i voti. Nel 1959 era studentessa delle magistrali al collegio degli Angeli di Treviglio e dopo una breve permanenza al conventino di Lovere, veniva trasferita a Lovero, assistente delle alunne di scuola differenziale, restando fino al 1971. Conseguiva il diploma di abilitazione magistrale al collegio Bianconi di Monza. Quindi insegnante elementare a Rancio di Lecco fino al 1976, poi Superiora per due mandati, prima all'istituto medico-pedagogico di Lovero e poi all'orfanotrofio di Treviglio fino al 1988, quindi era addetta al servizio di accoglienza alla Casa Provvidenza di Vicenza, fino al 1998. Ultima tappa del suo servizio era Cividate al Piano per la pastorale parrocchiale. Nel settembre 2012 giungeva a Castegnato in una casa di riposo. Il 1 agosto veniva trasferita a Bergamo. Le esequie sono state celebrate dal parroco di Calcinate, con il cappellano della casa, presenti le consorelle e molti parenti. Riposa nel cimitero di Bergamo nella cappella delle suore di Maria Bambina.

Memorie/Ricorre il 5 aprile l'anniversario della scomparsa del prelato seregnese

Le spoglie del cardinale Achille Locatelli riposano da 85 anni nella Basilica che vide il suo battesimo

Il prossimo 5 aprile ricorreranno gli 85 anni dalla scomparsa del cardinale Achille Locatelli, a memoria d'uomo il primo e unico alto prelato della Chiesa di origine seregnese. La sua salma riposa ancora oggi all'interno della Basilica San Giuseppe nel monumentale sepolcreto situato nella cappella a destra dell'ingresso principale, in simmetria con quella ove riposano le spoglie mortali del Patriarca Paolo Angelo Ballerini.

Narrano le cronache dell'epoca e lo testimoniano alcune foto storiche che il cardinale, morto a Roma per l'appunto il 5 aprile 1935, aveva espressamente voluto che le sue spoglie riposassero nella allora Collegiata San Giuseppe. La salma delll'illustre prelato arrivò a Seregno in treno il 10 aprile e dalla stazione partì un affollato corteo che la accompagnò sino alla chiesa parrocchiale cittadina dove la attendeva l'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Ildefonso Schuster.

Locatelli, pur avendo di fatto abitato a Seregno per pochi anni, essendo entrato giovanissimo in seminario e quindi da sacerdote iniziato una lunga e importante carriera diplomatica per il Vaticano, fu sempre molto legato alla città natale dove era stato battezzato il 12 marzo 1856 dal prevosto Saverio Comelli, il giorno dopo la sua nascita, ovvero l'11 marzo.

A proposito della data di nascita di Achille Locatelli, la certosina pazienza e l'appassionata ricerca di che ha dedicato di fatto la sua vita alle memorie prima del Patriarca Ballerini e quindi del desiano papa Pio XI al secolo Achille Ratti, ha portato ad una correzione della biografia ufficiale del cardinale seregnese che datava la sua venuta alla luce al 15 marzo. Peraltro questa data è risultata alquanto 'ballerina' sino al 2015 quando mons. Bruno Molinari l'ha certificata ufficialmente all'11 marzo sulla scorta dei registri parrocchiali custoditi nella Biblioteca capitolare dedicata al Ballerini.

La tomba del cardinal Locatelli in Basilica

Locatelli infatti è risultato essere nato per talune documentazioni l'8 marzo e per talaltre il 10 e quindi come detto sino alla definitiva correzione il 15. La nascita in quel di Seregno appare peraltro quasi casuale in quanto la famiglia Locatelli risiedeva a Villa d'Adda. La mamma, Albina Ripamonti, si era sposata infatti nel 1854 con Giovanni Locatelli ed era andata ad abitare a Villa d'Adda. Avvicinatasi la data del parto era tornata dalla madre Francesca Formenti che abitava nel palazzo Odescalchi ora villa Silva nell'allora piazza S. Ambrogio poi Savoia e ora Italia.

Il card. Achille Locatelli

Le ricerche di Franco Cajani hanno messo in luce una sorta di cammino ecclesiale parallelo tra il cardinale Locatelli e il futuro papa Pio XI.

I due Achille, Locatelli e Ratti, da giovani scolari hanno infatti frequentato la stessa classe della scuola elementare privata della maestra Maria Cantù detta la Marzellina, sono stati poi compagni di seminario a San Pietro ma quel che è più rilevante sono stati ordinati presbiteri, ovvero sacerdoti, lo stesso giorno, 20 dicembre 1879 in San Giovanni in Laterano a Roma dal cardinale vicario Raffaele Monaco La Valletta.

Per Locatelli iniziò poi la formazione diplomatica che lo portà ad essere nunzio e internunzio apostolico in Argentina, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Portogallo dove lo raggiunse, l'11 dicembre 1922, la nomina a cardinale decisa da papa Ratti (pontefice dal 6 febbraio di quell'anno) nel suo primo concistoro.

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Successo della mostra di Belicchi sulla croce e a Padova tour tra arte, storia e devozione

È stata inaugurata lo scorso 15 febbraio in sala Minoretti con successo la mostra di "Il segno dei segni: la croce interpretata alla maniera di alcuni grandi pittori e artisti del passato".

Una cinquantina di persone domenica 16 febbraio, in una giornata dal clima quasi primaverile, hanno partecipato alla visita guidata alla mostra "Van Gogh, Monet e Degas" a Padova. In mattinata i partecipanti, divisi in due gruppi, hanno avuto la possibilità di ammirare a Palazzo Zabarella la notevole collezione di oltre 70 capolavori di artisti quali Degas, Delacroix, Monet, Picasso e Van Gogh, in un percorso artistico che va dal romanticismo al cubismo, passando per l'impressionismo. Nel pomeriggio invece si è avuta la possibilità di ammirare le bellissime vie e piazze centrali, appartenenti a grandi tradizioni artistiche e culturali (Piazza dei Signori, Piazza delle Erbe, Piazza della Frutta, il Duomo e il Battistero, Palazzo della Ragione, Prato della Valle). Il tour si è concluso con la visita alla Basilica di Sant'Antonio, uno dei santi più amati del mondo, venerato in uno dei più importanti luoghi di culto della cristianità, autentico scrigno d'arte.

Venerdì 21 febbraio invece, all'interno del ciclo dei 'venerdì dell'assistente', si è tenuto l'incontro con don : continuando sul tema dei "Novissimi" si è affrontato e riflettuto su "Inferno".

A seguito delle disposizioni ministeriali e dell'ordinanza emessa dalla Regione Lombardia, in materia di prevenzione della diffusione del coranavirus che hanno sospeso alcune attività in luoghi pubblici, la mostra di , in programma lo scorso 29 febbraio, è stata posticipata a nuova data. Annullata per le stesse ragioni l'annuale giornata di spiritualità con don Mauro Mascheroni di domenica 29 marzo che aveva come meta Rapallo e Camogli.

Per maggiori informazioni e/o dettagli ci si può rivolgere, durante gli orari di apertura, in segreteria il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 16.

La mostra di Luigi Berlicchi

Il gruppo dei partecipanti al tour a Padova

Movimento Terza Età: annullata giornata spiritualità

In ottemperanza all'ordinanza di Regione Lombardia nella quale si comunica la sospensione delle celebrazioni e di tutte le attività parrocchiali a causa della diffusione del coronavirus, mons. Bruno Molinari ha considerato fosse opportuno sospendere anche gli incontri del Movimento Terza Età del giovedì in attesa di nuove disposizioni.

Per questo motivo sono sospesi gli incontri finora programmati nel mese di marzo.

Anche la giornata di spiritualità di giovedì 2 aprile è stata annullata poiché la segreteria di Villa Sacro Cuore ha reso noto che per il momento possono entrare solo piccoli gruppi distanziati.

Il Movimento Terza Età si augura di poter incontrare tutti gli anziani mercoledì 8 aprile alle 15 per gli auguri pasquali presso il centro pastorale di via Cavour in sala Minoretti: in programma la Cena Ebraica con gli amici del coro "Tuttinsiemeappassionatamente" che con canti, preghiere e recite introdurranno alla Pasqua di Resurrezione. Seguirà tombola con momento conviviale e scambio di auguri.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Il libro come strumento di conoscenza e incontro è stato il protagonista della Cena dell'Amicizia

Se "i libri che ami sono come vecchi amici" allora sabato 22 febbraio si sono ritrovati tanti amici - e libri – a ricordare il 21° anniversario della nascita della scuola di italiano.

Sapere e amicizia, un binomio ricco di valori e di esperienza, fondamentale in ogni stagione della vita e della scuola. In questi anni di attività il libro è stato un fedele collaboratore, una guida silenziosa ma preziosa per gli studenti, a cominciare dalle persone analfabete o poco acculturate.

In esso si è trovata la soluzione a molti quesiti e che soddisfazione quando uno studente è passato da una lettura stentata e disarmonica a una più fluida e completa!

Certo per ogni lingua straniera occorre un libro adatto, cioè lo strumento che dia le basi e poi supporti il sapere con esercizi graduali, magari attraverso testi semplici ed anche umoristici per non appesantire la mente e far gustare il lato bello della lettura.

L'invito alla lettura e ad apprezzare ogni genere di libro è stato rivolto anche a tutti gli ospiti della Cena dell'Amicizia attraverso due simpatiche iniziative: l'offerta gratuita di vari libri posizionati in cassette all'ingresso del salone e il tradizionale dono distribuito al termine della serata.

Quest'anno le sarte e le ragazze del corso di taglio/cucito hanno voluto celebrare il libro con la produzione di simpaticissimi ed originali segnalibri di stoffa a forma di animali: un lavoro impegnativo e di grande effetto molto gradito da tutti.

Docenti, studenti, ospiti e autorità intervenuti alla Cena dell'Amicizia

Kossi Komla-Ebri medico e scrittore

Alla cena, oltre alla graditissima presenza di mons. del sindaco abbiamo avuto l'opportunità di conoscere , egiziana, vice presidente del Centro Islamico di Monza e Brianza e formatrice socio-sanitaria, e , medico e scrittore togolese naturalizzato italiano, esponente della cosiddetta "letteratura migrante in lingua italiana". Definito come il più lombardo fra gli autori africani, fa riflettere con i suoi articoli, racconti e saggi ambientati in Africa, Francia e Italia. Sono tutte storie che attingono al vissuto quotidiano e che, parlando di situazioni e sentimenti, smascherano gli stereotipi con ironia. "L'italiano è una lingua meravigliosa, melodica, armoniosa: ad essa devo molto della mia vita perché in Italia ho scoperto gli affetti e il buon cibo, ho trovato lavoro, ho conosciuto molte persone ed altrettante bellezze artistiche". Con voce pacata e con un sorriso rassicurante ha raccontato episodi esilaranti di quotidiano razzismo spesso inconsapevole mentre i presenti, coinvolti nella sua narrazione, non potevano non riconoscersi in qualche storia ed acconsentire.

La scuola di Culture senza frontiere è così: un incontro di persone da cui imparare sempre, con cui poter allargare la mente e sospingere il cuore oltre l'ostacolo contingente. E sempre con un buon libro appresso che, inaspettatamente, ci possa regalare il mondo.

Notizie/Promossa dal Banco Farmaceutico in tutta Italia per una settimana

Raccolte in città oltre 1200 confezioni di farmaci nelle sette farmacie che hanno aderito all'iniziativa

Durante la Giornata della Raccolta del Farmaco, che in occasione dei 20 anni di Banco Farmaceutico è durata una settimana, dal 4 al 10 febbraio, a Seregno sono stati donati 1264 farmaci contro le 1040 confezioni dello scorso anno. In tutta Italia sono state raccolte oltre 541.000 confezioni di farmaci da banco, contro le 421.904 dello scorso anno (il 29% in più).

Questo importante risultato è stato possibile grazie alle tante persone che hanno donato un farmaco, ai volontari del Banco e ai farmacisti che hanno ospitato la raccolta nella propria farmacia.

A Seregno hanno aderito all'iniziativa sette farmacie, con l'entusiasmo di chi partecipava per la prima volta e la tenacia di chi aderisce sin dalle prime edizioni della giornata. Si sono coinvolti nel gesto una cinquantina di volontari, per i quali la giornata è stata l'occasione di sperimentare un gesto semplice di carità, coinvolgendo le tante persone incontrate nelle farmacie.

I medicinali donati aiuteranno in tutta Italia più di 473.000 persone povere di cui si prendono cura 1.859 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico, come, ad esempio, il Piccolo Cottolengo di don Orione, le suore Sacramentine di Seregno, la Caritas di Sesto san Giovanni e la Croce Rossa di Bresso.

Gli enti assistenziali e le persone povere hanno bisogno di farmaci tutto l'anno. Per rispondere completamente al loro fabbisogno, occorre donare anche nei mesi successivi.

Una modalità è il 'recupero dei farmaci validi', che a Seregno può essere effettuato presso la farmacia Bizzozero situata in corso del Popolo: è possibile donare - con l'assistenza del farmacista - i medicinali di cui non si ha più bisogno, inserendoli in un apposito contenitore posizionato all'interno della farmacia stessa.

Alcuni volontari della raccolta del farmaco

Notizie/Banco di Solidarietà Madre Teresa

Donacibo in rampa di lancio per tutte le scuole

"(…) Diventare dono è dare senso alla vita. Ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono" (Omelia di Papa Francesco del 24.12.2019)

Anche se con innegabili ed imprescindibili difficoltà logistico-organizza tive, si avvicina la XIV settimana nazionale del Donacibo, che quest'anno vede coinvolte tutte le scuole di Seregno, partendo da quelle dell'infanzia fino alle superiori. Si tratta di una proposta ormai consolidata ed ampiamente conosciuta sul nostro territorio, potremmo dire addirittura "attesa", che racchiude un indiscutibile valore educativo tanto per i bambini ed i ragazzi ai quali è rivolto, quanto ai numerosi volontari che si occupano dello svolgimento.

Grande valore educativo dicevamo, che si declina proprio nella semplicità stessa del gesto: durante la terza settimana di Quaresima (in tempi "normali", al momento in cui scriviamo la data è ancora in corso di definizione), gli studenti sono invitati a portare a scuola generi alimentari non deperibili che verranno poi consegnati, attraverso la rete distributiva del Banco di Solidarietà Madre Teresa, a famiglie che stanno vivendo situazioni di grande difficoltà economica, presenti sul territorio di Seregno ed i Comuni limitrofi. Per dare un'idea in termini numerici, il frutto di questa raccolta copre un terzo di quanto il Banco distribuisce in un intero anno, sostenendo un grande numero di persone.

Il lavoro che sta dietro a questa iniziativa è veramente imponente, ma il miglior sostegno per i volontari impegnati in queste settimane sta proprio negli incontri che ogni anno vengono fatti e che fanno capire ancora di più quanto questa opportunità di bene, di "diventare dono" loro stessi, come scrive il Papa nella frase introduttiva, sia vera non solo per loro, ma per tutti e genera sempre stupore e gratitudine.

Stiamo certamente vivendo un momento di incertezza, generata dalla paura e dalla consapevolezza della nostra fragilità umana. Ecco allora che un gesto semplice e concreto come il Donacibo può aiutare sia noi che i ragazzi a vedere e riconoscere il bisogno altrui come una prospettiva diversa, slegata dall'individualismo. Ci aiuta quindi a guardare al di là di noi stessi e dei nostri limiti.

Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

In pellegrinaggio a Lourdes per la Giornata del malato Proposte vacanze con i disabili alla 'Casa della gioia'

La festa di carnevale e compleanno

Nello scorso mese, il gruppo Unitalsi ha vissuto un evento molto importante, pieno di gioia e fede: la giornata di martedì 9 febbraio viene celebrata infatti come la "Giornata mondiale del malato". Un gruppo di pellegrini si è recato alla grotta di Massabielle a Lourdes, luogo dell'apparizione della Madonna, mentre altri hanno partecipato alla messa presso il santuario della Madonna Ausiliatrice dell'Istituto Don Orione. In entrambe le occasioni i partecipanti hanno fatto esperienza di momenti di forte emozione.

Molto diversa ma altrettanto piacevole ed emozionante domenica 29 febbraio, grazie al pranzo di Carnevale con i "ragazzi" diversamente abili. Sotto la guida del presidente **Silvio Agradi**, alla presenza del sindaco **Alberto Rossi**, del prevosto monsignor **Bruno Molinari** e dell'assistente don **Mauro Mascheroni**, hanno festeggiato il 48esimo compleanno del socio Alfredo Faccenda

Con l'avvicinarsi del periodo estivo si incominciano ad organizzare le vacanze marittime di Borghetto Santo Spirito in provincia di Savona. In questa località di mare l'Unitalsi possiede una struttura (ex Colonia Vanoni) denominata "Casa della gioia", dove vengono ospitati anziani e persone diversamente abili. I prezzi per il soggiorno sono contenuti e il periodo a disposizione per la sottosezione di Monza (della quale fa parte il Gruppo di Seregno) è compreso tra i mesi di giugno e agosto. La proposta "Vacanze" è fatta anche a volontari che desiderino trascorrere una o due settimane al mare con l'impegno di assistere una persona disabile o anziana. Ogni giorno vengono proposte iniziative, dallo sport al gioco alle attività spirituali, che rendono la permanenza alla 'Casa della gioia' unica e indimenticabile, come confermano le parole di Carla, ospite della casa: "Sono sicura che davanti all'altare ognuno ringraziava il Signore per essere lì, dove, oltre il corpo si risanava anche l'anima".

Con una messa e un convegno

Celebrato il 75° del circolo Acli con mons. Bottoni e Benaglia (Cisl)

Da sinistra Frigerio, Benaglia e Bottoni

Il Circolo locale delle Acli ha celebrato sabato 22 febbraio il suo settantacinquesimo di fondazione. Il programma è stato introdotto in mattinata da una messa, presieduta nella Basilica San Giuseppe da monsignor , già assistente delle Acli provinciali di Monza e Brianza e responsabile per il dialogo ecumenico della diocesi di Milano.

A seguire, nella sala Minoretti di via Cavour, si è svolto un convegno, articolato in due momenti: lo stesso monsignor Bottoni ha parlato della fedeltà delle Acli alla Chiesa ecumenica ed all'Europa, mentre , componente della segreteria nazionale della Fai Cisl, si è concentrato sull'aspetto del lavoro che manca e della crisi del mercato internazionale. Un pranzo sociale nella Locanda di Mario in piazza Italia ha poi concluso l'evento.

Rinviata invece a data da destinarsi l'assemblea dei soci del circolo di venerdì 28 febbraio che doveva eleggere il nuovo direttivo e il nuovo presidente che dovrà succedere a oltre ai delegati per il congresso provinciale. Il motivo, l'emergenza sanitaria.

Notizie/Auxilium India

Gli incontri con bambini e ragazzi nelle scuole per "Accorciare le distanze" con i coetanei indiani

Tra le attività promosse dai volontari di Auxilium India, vi sono incontri con i bambini e i ragazzi delle scuole. Lo slogan di questi incontri è "Accorciare le distanze", ovvero avvicinare i bambini e i ragazzi all'India, così diversa ma così ricca di bellezza e valori.

"Andare tra i bambini, i ragazzi a parlare dell'India è per noi trasmettere l'eredità di suor **Camilla Tagliabue** - dice **Daniela Corbetta** -. Raccontare l'India ai piccoli è qualcosa di magico. A loro raccontiamo di una terra lontana. Facciamo virtualmente il viaggio con loro fino a raggiungere i loro amici indiani. Facciamo conoscere come vivono, come vanno a scuola. I bambini sono davvero interessati a conoscere, fanno mille domande. Nella loro semplicità colgono sempre l'essenziale di quello che raccontiamo".

Daniele Rigamonti recentemente ha incontrato i ragazzi del liceo del Collegio Ballerini e racconta come "testimoniare nelle scuole ha una funzione di primaria importanza. Attraverso la conoscenza si elimina la paura. Non solo la paura di intraprendere un viaggio come quello in India, ma anche la paura del diverso, del povero e dell'emarginato."

Simone Carcereri così descrive l'attività nelle scuole: "Vedo l'incontro con i ragazzi delle scuole come una bella e preziosa opportunità. Parliamo dell'India, della vita e delle sfide quotidiane dei bambini e dei progetti che Auxilium India promuove per l'educazione e l'istruzione. Attraverso i racconti offriamo un'opportunità di conoscere un contesto, una cultura e uno stile di vita molto diversi da ciò a cui siamo abituati. È un'opportunità per aiutare a riflettere sul fatto che la nostra vita è ricca di doni, che rischiamo di dare per scontato, ma che sono una preziosa risorsa, non sempre disponibile per tutti. Infine un'opportunità di comprendere che l'istruzione e la formazione hanno un ruolo fondamentale nelle nostre vite, ci danno accesso alle opportunità del futuro e ci donano la libertà."

Un incontro nelle scuole di Auxilium India

Nel corso di quest'anno, i volontari di Auxilium India nel visitare le missioni indiane porteranno il messaggio di amicizia raccolto negli incontri attraverso disegni, video, lavoretti.

Notizie/Associazione Carla Crippa

Sostegno sempre più necessario per l'Hogar

Gli open day dell'associazione Carla Crippa, conclusi nei mesi di gennaio e febbraio, sono andati molto bene: è stata l'occasione di incontrare parecchi giovani, facce nuove e sguardi incuriositi da un mondo lontano da loro; ed è stata l'occasione per parlare loro dei progetti dell'associazione, dell'opportunità del viaggio e delle modalità. E c'è proprio da sperare, fiduciosi, che magari non tutti, ma qualcuno di loro deciderà di partire, di mettersi in gioco come hanno già fatto i tanti volontari, che con il loro esempio e i loro racconti sono la dimostrazione di come questo viaggio in Bolivia faccia tornare con il cuore arricchito. Se qualcuno fosse ancora interessato a questa opportunità, avesse domande o curiosità, può contattare l'associazione anche scrivendo a info@associazionecarlacrippa.org.

I giovani che partiranno avranno la possibilità di vivere e toccare con mano la realtà dell'Hogar de la Esperanza, il principale progetto dell'associazione, da qualche anno gestito in maniera molto efficiente da un gruppo di suore polacche, che stanno facendo un lavoro eccezionale in mezzo a mille difficoltà. Purtroppo le notizie che arrivano ultimamente non sono molto confortanti: i bambini bisognosi sono sempre molti, soprattutto quelli più piccoli, e per rispondere alle loro esigenze, una parte della struttura svolge la funzione di asilo privato. Le risorse destinate all'hogar da "Gobernaciòn" (regione) e "alcaldìa" (comune) negli ultimi 5 anni sono diminuite drasticamente e in maniera costante, fino ad essere quasi nulle. Nonostante ciò le suore si fanno in quattro per garantire un'educazione e un supporto importante per i 45 piccoli ospiti dell'hogar, la cui struttura è stata recentemente migliorata con la realizzazione di un muro perimetrale esterno in mattoni, dove fino a poco tempo fa vi era una semplice rete metallica. Un piccolo cambiamento che tuttavia garantisce maggior sicurezza per i bambini in una città, Santa Cruz, in continua e rapidissima espansione.

Segnaliamo infine che l'associazione è stata invitata a partecipare alla festa del Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, il prossimo 1 maggio dove sarà presente con il banchetto dell'artigianato boliviano per far conoscere questa realtà un po' più in là di Seregno.

Notizie/Gruppo Scout Seregno 1

Thinking Day alla polveriera di Solaro con il Branco impegnato in attività con gli amici lupetti musulmani

La Squadriglia Volpi con Gabriel Paletta

In occasione del Thinking Day il 22 febbraio scorso il Branco del gruppo scout di Seregno ha svolto le attività presso la Polveriera di Solaro, situata all'interno del parco delle Groane.

Il tema della prima parte dell'uscita era la creatività e il talento individuale: i lupetti sono stati suddivisi in gruppi che rappresentavano vari regni, il cui obiettivo era ottenere la mano della figlia di un sovrano di un reame confinante.

Così, attraverso una serie di sfide, sono stati messi in luce i talenti di ogni regno: il canto, la danza, le sfilate di moda.

La seconda parte dell'attività ha visto la partecipazione del Branco del gruppo scout Assim (Associazione speranze scout italy musulmani) di Solaro.

I lupetti di entrambi i branchi sono stati suddivisi in squadre miste che dovevano fronteggiare questa volta delle prove più fisiche come tiro con l'arco, costruzioni, il gioco della campana.

Attraverso il gioco i lupetti hanno imparato l'importanza dell'accoglienza e del valore che ciascun individuo può portare alla sua squadra.

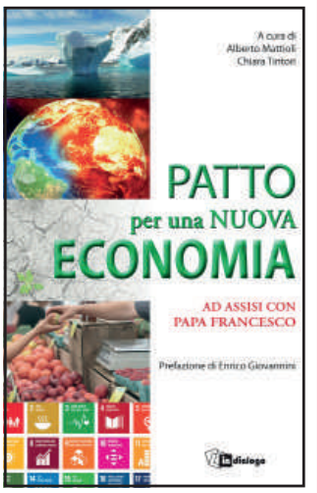
In Reparto invece sono iniziate le Imprese di squadriglia, delle attività che vedono i ragazzi di ogni squadriglia cimentarsi in un ambito diverso.

La Squadriglia Volpi, composta da sette esploratori dai 13 ai 16 anni, ha scelto "Olympia", l'ambito sportivo. Sono stati presi in considerazione due sport: il calcio e il ciclismo e sono stati scelti dei personaggi del mondo dello sport da intervistare.

Il primo personaggio è stato un calciatore professionista, , difensore del Monza, a cui i ragazzi hanno posto diverse domande sulla tecnica, sul gioco e sull'allenamento specifico del calcio.

IL LIBRO DEL MESE

Patto per una nuova economia per lo sviluppo sostenibile



Sollecitati da papa Francesco – che ha convocato ad Assisi (l'incontro previsto a fine marzo è stato spostato ad ottobre) da tutto il mondo giovani under 35, economisti, imprenditori e innovatori sociali per riflettere su un nuovo modello di sviluppo - diversi studiosi e pensatori avvertono sempre più la necessità di una rivoluzione morale, sociale, culturale, economica e politica. Il nostro vivere insieme e la ricostruzione delle nostre città si rigenerano con le culture dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare.

L'etica del bene comune oggi recupera il nesso con la cura del creato. In questo contesto nasce il volume "Patto per una nuova economia" che propone riflessioni di autorevoli personalità da tempo impegnate su queste nuove frontiere. Introdotto da **Enrico Giovannini**, il libro ospita contributi della teologa **Gaia De Vecchi**, del demografo **Alessandro Rosina**, dell'economista **Emy Zecca**, dell'imprenditore **Marco Gualtieri**, dell'esperto di finanza **Umberto Ambrosoli**, della sociologa **Francesca Forno**, del diplomatico **Grammenos Mastrojeni**, di **Francesco Rutelli**; infine chiude il volume il contributo di **Gianni Bottalico** sul patto educativo globale. Il volume è curato da **Alberto Mattioli** e **Chiara Tintori**.

Alberto Mattioli - Chiara Tintori

Patto per una nuova economia - Ad Assisi con papa Francesco

In Dialogo - Pagine 136 – 14,00 euro

iblos
Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)
Tel. 0362.230517
info@biblosweb.it - Fax 0362.244649
Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30
Lunedì a Venerdì: 9,00 -12,15/15,15 -19,15
libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri
www.biblosweb.it

ORARI DELLE SANTE MESSE (SOSPESE ALMENTO FINO AL 3 APRILE)

SS. MESSE VIGILIARI (sabato pomeriggio e sera)

16.30 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
19.00 Ceredo
20.00 Vignoli
20.30 Lazzaretto

SS. MESSE FESTIVE (domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 S. Valeria
Basilica
8.00 Ceredo
Abbazia
8.30 S. Ambrogio
Sacramentine
8.45 Basilica
9.00 Istituto Pozzi
9.30 S. Valeria
Don Orione
9.45 Abbazia
10.00 Basilica
Lazzaretto
10.30 S. Carlo
S. Ambrogio
Ceredo
S. Salvatore
Sacro Cuore
(da settembre a maggio)
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
11.30 Lazzaretto
Basilica
16.30 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
Ceredo
18.30 S. Valeria
Lazzaretto
20.30 S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Istituto Pozzi
Abbazia
7.30 Basilica
S. Salvatore
8.00 S. Valeria
8.15 Abbazia
8.30 Don Orione
Ceredo
S. Ambrogio
Lazzaretto
S. Carlo
(lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00 Basilica
15.30 Cappella Ospedale
(martedì)
16.30 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
18.30 S. Valeria
S. Ambrogio (giovedì)
20.30 Vignoli (mercoledì)
Ceredo (giovedì)

STATISTICHE GENNAIO 2020

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI
Violaine Laker Pizzi, Pietro Zanardo, Tommaso Vecchio, Virginia Cusimano, Leonardo Agostoni Riva.
Totale anno: 8
DEFUNTI
Francesco Silva (anni 82), Antonio Affatato (anni 86), Luigia Ortolan (anni 90), Giuseppe Denova (anni 77), Angela Frigerio (anni 90), Riccardo Cervillio (anni 83), Marianna Tulino (anni 100), Danilo Rostellato (anni 76), Giuliana Crotti (anni 86), Giacomina Muratori (anni 90), Elvira Schiatti (anni 92), Pio Santambrogio (anni 93), Regina Carla Leveni (anni 89), Bruna Reali (anni 93), Giuseppina Montagnini (85), Antonio Montecotto (anni 72).
Totale anno: 43

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI
Filippo Tagliabue, Chiara Rosa Bufano, Beatrice Guido.
Totale anno: 4
DEFUNTI
Mario Pozzoli (anni 82), Cristiano Audone (anni 80), Angelo Luigi Mariani (anni 86), Demetrio Antonio Sofia (anni 88), Ornella Rivolta (anni 76), Angelo Mariani (anni 84).
Totale anno: 9

SANTA VALERIA

BATTESIMI
Camilla Contrino, Stella Bosco, Matilde Napoleone, Giada Cappabianca
Totale anno: 7
MATRIMONI
Jessica Vicenti e Luca Sorrentino
Totale anno: 1
DEFUNTI
Milena Terragni (anni 63), Maria Angela Colombo (anni 92), Elvira Mariani (anni 91), Giuseppe Santambrogio (anni 90), Francesco Angelo Mariani (anni 89), Madre Eugenia Cantù (Canossiana) (anni 91), Bianca Frigerio (anni 79), Egidio Fregonese (anni 86).
Totale anno: 14

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

BATTESIMI
Nicolò Elli, Kamila Ait Chikh
Totale anno: 2
DEFUNTI
Angiolino Bisignani (anni 82), Giorgio Alderani (anni 79), Giuseppa Ippolito (anni 73), Luigi Angelo Dell'Orto (anni 88), Emma Cucchi (anni 95).
Totale anno: 9

B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

BATTESIMI
Alessandra Gabriela Lifonzo Leon.
Totale anno: 2
DEFUNTI
Assunta Gargarella (anni 77), Rosina Vitale (anni 88), Giuseppe Mariani (anni 84), Argia Mandelli (anni 86), Luciano Zappa (anni 76).
Totale anno: 11

SAN CARLO

DEFUNTI
Tarcisio Santambrogio (anni 88), Rosa Perego (anni 92).
Totale anno: 2

l'Amico della Famiglia
Anno XCVII, 15 marzo 2020, numero 3
Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno
Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it;
Grafica e impaginazione: Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.
Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno
Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987
Il prossimo numero uscirà domenica 12 aprile 2020.

MESSE E ROSARI IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16,40 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30 da Fatima Telepace canale 870
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 13 Telepace canale 870
Ore 16 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 9,30 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10 Rete 4
Ore 10,55 Rai 1
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

L'acquirente ideale per il vostro immobile? Conosciamo già chi fa al caso vostro

ENGEL&VÖLKERS®

C.so Matteotti, 37 - Seregno • + 39 0362 24 52 43

Seregno@engelvoelkers.com • www.evseregno.com

TOYOTA

ALWAYS A **BETTER** WAY

GRAZIE

A TE CHE CREDI NELLA RIVOLUZIONE DELLA MOBILITÀ.

TOYOTA HYBRID.

SIAMO GIÀ **15 MILIONI, 79 MILA IN LOMBARDIA**

A VIAGGIARE OLTRE IL **50% DEL TEMPO**

IN ELETTRICO IN CITTÀ.

Scopri di più su toyota.it/hybrid

HYBRID

MARIANI AUTO dal 1955

TI ASPETTIAMO PER CONOSCERE LA NOSTRA GAMMA HYBRID

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it
marianiauto@mobility.it

Vetture Full Hybrid Toyota e Lexus immatricolate in Lombardia al 31/12/2019 (Fonte dati Ministero). La percentuale in modalità elettrica si riferisce alla frazione di tempo del totale impiegato per percorrere i tragitti in esame a zero emissioni. Tale percentuale è ricavata dai risultati degli studi sul comportamento energetico di veicoli Toyota Hybrid effettuati a cura del CARe – Centro di ricerca sull'Auto e la sua evoluzione (Università degli Studi "Guglielmo Marconi", Roma) e di ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Centro Ricerche Casaccia, Roma), e da quelli ottenuti con il "Test Drive della Verità" in base ai dati del sistema diagnostico del veicolo (i risultati dei test, effettuati in collaborazione con Driveco, sono consultabili sul sito toyota.it nella sezione "Test Drive della Verità"). Immagini vetture indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO_2) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: Yaris Hybrid: consumo combinato 19,8 km/l, emissioni CO_2 91 g/km, emissioni NOx 0,0047 g/km. -92% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; Corolla Hybrid: consumo combinato 17,9 km/l, emissioni CO_2 89 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km. -93% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO_2 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; RAV4 Hybrid: consumo combinato 17,2 km/l, emissioni CO_2 105 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km. -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).